



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 30 ottobre 2012

Rassegna Stampa del 30-10-2012

PRIME PAGINE

30/10/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
30/10/2012	Mattino	Prima pagina	...	2
30/10/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	3
30/10/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	4
30/10/2012	Repubblica	Prima pagina	...	5
30/10/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
30/10/2012	Stampa	Prima pagina	...	7
30/10/2012	Unita'	Prima pagina	...	8
30/10/2012	Figaro	Prima pagina	...	9
30/10/2012	Financial Times	Prima pagina	...	10
30/10/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	11
30/10/2012	Herald Tribune	Prima pagina	...	12
30/10/2012	Pais	Prima pagina	...	13

POLITICA E ISTITUZIONI

30/10/2012	Messaggero	Sicilia, vince l'alleanza Pd-Udc - Sicilia, vince Crocetta ma è astensionismo record	Ajello Mario	14
------------	------------	--	--------------	----

CORTE DEI CONTI

30/10/2012	Secolo XIX Genova	Amianto, maxi condanna per le pensioni-truffa	Grasso Marco	16
------------	-------------------	---	--------------	----

GOVERNO E P.A.

30/10/2012	Stampa	Sì dei partiti alla Severino - Corruzione, sì dei partiti al ministro	Grignetti Francesco	18
30/10/2012	Sole 24 Ore	Corruzione, fiducia «blindata»	Stasio Donatella	19
30/10/2012	Giorno - Carlino - Nazione	L'Imu non slitta. Iva-Irpef, si cambia - Grilli: Momento difficile, l'Imu non slitta» Ma la manovra cambia, salta il piano Irpef	...	20
30/10/2012	Mattino	Manovra, compromesso sui tagli riduzione dell'Irap per le imprese	Cifoni Luca	21
30/10/2012	Messaggero	Province, rivoluzione in arrivo il governo ridisegna la mappa	R.e.f.	22
30/10/2012	Repubblica	Spunta un nuovo condono edilizio domani al Senato la proposta del Pdl	Petrini Roberto	23
30/10/2012	Sole 24 Ore	Mini-taglio Irap nel menù di ritocchi della maggioranza	Rogari Marco	25
30/10/2012	Sole 24 Ore	Infrastrutture, al via la semplificazione	An.Ga.	26
30/10/2012	Italia Oggi	Contratti pubblici - Meno autorizzazioni nell'edilizia	Mascolini Andrea	27
30/10/2012	Italia Oggi	Sconti a chi sperimenta la nuova contabilità	Barbero Matteo	28

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

30/10/2012	Corriere della Sera	Monti: la minaccia della sfiducia? Bisognerebbe chiedere ai mercati	Nicastro Andrea	29
30/10/2012	Messaggero	Intervista ad Alberto Quadrio Curzio - Quadrio Curzio: «Siamo sorvegliati i politici stiano attenti alle parole»	Franzese Giusy	31
30/10/2012	Finanza & Mercati	In porto l'asta Bot Ma lo spread risale - In porto l'asta Bot da 8 mld. Lo spread risale	Fraschini Sofia	32
30/10/2012	Sole 24 Ore	BTP oltre il 5%, risale lo spread - Lo spread risale a 356, giù la Borsa	Davi Luca	33
30/10/2012	Avvenire	Fiammata dello spread (355) e Borsa in rosso	D'Agostino Andrea	35
30/10/2012	Sole 24 Ore	Così pesa il fattore-Politica - Nelle valutazioni sull'Italia torna il «rischio politico»	Bufacchi Isabella	36
30/10/2012	Unita'	Fornero ci ripensa: niente decreto per i contratti a tempo	Franchi Massimo	38
30/10/2012	Italia Oggi	Sempre più McKinsey nella Cassa	Sansonetti Stefano	39

UNIONE EUROPEA

30/10/2012	Mf	Monti contro Draghi sul super commissario Ue - Questa volta Monti boccia Draghi	Bussi Marcello	40
------------	----	---	----------------	----

GIUSTIZIA

30/10/2012	Corriere della Sera	Diffamazione: multe dimezzate. Oggi si vota sul carcere - Diffamazione, multe dimezzate	Piccolillo Virginia	41
30/10/2012	Italia Oggi	Mediazione, accoglimento a metà	Bongi Andrea	42

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2012 ANNO 137 - N. 257

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Fondato nel 1876   www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Errori e accuse

Tempesta sugli arbitri
«Juve sotto assedio»Casarin, Cavaleri, F. Monti
Tomaselli alle pagine 48 e 49

Il saggio

La culla dell'Europa
sotto le mura di Troiadi Paolo Mieli
alle pagine 36 e 37

Con il Corriere

Bernardini de Pace
Il diritto di famigliaDa domani a 9,90 euro
più il prezzo del quotidiano

Terremoto nel voto regionale. Niente quorum per Di Pietro, Vendola e finiani. Astensione record: urne disertate da più di un elettore su due

Vince l'asse Pd-Udc, Grillo primo partito

Crocetta eletto presidente della Sicilia, ma non ha la maggioranza. Cade il Pdl

L'ANTIPOLITICA ALLA PROVA DEL PALAZZO

di GIAN ANTONIO STELLA

«I pazzi! Stanno arrivando i pazzi!». L'incubo dei cerimoniosi custodi dell'Assemblea Regionale Siciliana si è avverato: un manipolo di «grillini» fa irruzione in quello che è il Palazzo più palazzone dei palazzi. E insieme con l'apprensione per le iniziative che potrebbero prendere i giovanotti del Movimento 5 Stelle, potenzialmente devastanti per il clima di spagnolesche cortesi reciproche che si respira da decenni, cresce una curiosità maliziosa: «Possibile che resistano davvero alle lusinghe, ai privilegi, alle mollezze del potere?». Se già si addorcano i normanni... Certo, i sondaggi avevano segnalato l'arrivo di una ondata di ira popolare destinata a travolgere i vecchi partiti che da tanto tempo dominavano la politica isolana. E solo la scarsa manovra aveva spinto molti, in testa a tutti il candidato della Destra e del Pdl Nello Musumeci, a ripetere davanti alle affollatissime adunate del comico genovese e alla crescente mobilitazione il ritornello «piazze piene, urne vuote». Sotto sotto speravano in tanti che finisse come alle Comunal di qualche mese fa, quando il M5S ce l'aveva fatta appena appena a passare il 4 per cento e non era riuscito a conquistare neanche un seggio in Consiglio. Non è andata così.

CONTINUA A PAGINA 3

IL NON VOTO CHE PESERÀ IN PRIMAVERA

di MASSIMO FRANCO

La tentazione di vedere nel risultato siciliano un'anticipazione di quello delle prossime elezioni politiche è talmente gonfia di implicazioni che va tenuta un po' a freno. E non tanto perché il partito più votato dell'Isola è il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo. La perplessità nasce da quel 52,56 per cento di persone che sono rimaste a casa. Forse è possibile adducere un'ipotesi: il risultato estremizza quella che potrebbe rivelarsi una tendenza nazionale. È la vortigine lasciata dalla triste decadenza di Silvio Berlusconi e del suo sistema di potere, che si traduce per ora in astensionismo, frammentazione e derive populiste. E riconsegna un'Italia senza vere maggioranze. È una prospettiva da non augurarsi, ma neppure da rimuovere: se non altro per non rimanere spiazzati. Chiunque vinca, a meno che non sia legittimato da numeri plebiscitari, ormai deve cominciare a pensare non solo alla propria maggioranza, ma alle sue dimensioni e alla sua qualità. E dunque porsi il problema di rappresentare e dare voce ai «non elettori» almeno quanto agli elettori. La Sicilia non si limita a radere al suolo un sistema dei partiti passato in poco più di un decennio dai 60 consiglieri a zero ottenuti dal centrodestra nel 2001, ad una realtà in cui nessuno si avvicina al 20 per cento.

CONTINUA A PAGINA 10



IL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE



Giannelli



L'imposta sulla casa

Scadenza invariata per l'Imu
L'ultima rata il 17 dicembre

di MARIO SENSINI

A PAGINA 15

Solo un siciliano su due è andato alle urne. E chi l'ha fatto — il 47,4% — ha scelto Rosario Crocetta, simbolo antimafia ed euro-parlamentare del Pd, partito che l'ha sostenuto insieme con l'Udc di Casini. Ha ottenuto il 30,7%. La sorpresa è stato però l'ottimo risultato del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, il cui candidato ha ottenuto il 18,1% dei voti. Ma il vero successo è essere diventato primo partito dell'Isola (14,7%), con il Pd al 13,5% e il Pdl al 12,8. Il candidato di Berlusconi e Alfano, Nello Musumeci (25,6%), è il grande sconfitto di ieri.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

In primo piano

L'ex comunista
che cita il Vangelo

di DINO MARTIRANO

A PAGINA 5

Prestigiacomo:
tutta colpa delle faide

di ANDREA GARIBALDI

A PAGINA 9

I 5 Stelle svuotano
le grandi formazioni

di RENATO MANNHEIMER

A PAGINA 13

Quadro frammentato
e «sindrome greca»

di FRANCESCO VERDERAMI

A PAGINA 8

Sfida del segretario: le mie idee maggioranza nel partito. La freddezza di Berlusconi

Alfano rilancia il sostegno a Monti

«Le primarie si faranno, mi candido»

«Nessuno mi ha sconfitto, le mie idee rimangono maggioranza nel partito». Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, nega di volersi fare da parte e rilancia: si candida alle primarie per scegliere chi guiderà il centrodestra nella sfida per le politiche. Annuncia che «il 7 novembre saranno deliberate dall'ufficio di presidenza del Pdl le regole per le primarie» e il 16 novembre «è il termine per il deposito e la presentazione delle liste». Rinova poi il sostegno al governo di Mario Monti, «che per noi deve andare avanti», e chiarisce: sostegno a Silvio Berlusconi. Il Pdl voterà inoltre la fiducia sul ddl anticorruzione e si impegnerà a cambiare la legge elettorale e a superare il Porcellum.

A PAGINA 8

L'uragano si abbatte sulla costa atlantica



L'ora di Sandy, New York paralizzata

di MASSIMO GAGGI

L'uragano Sandy si abbatte sulla costa est degli Stati Uniti e su New York ridotta alla paralisi dall'emergenza. Blackout e allagamenti. ALLE PAGINE 16 E 17

PHILOSOPHIA IL DIBATTITO DELLE IDEE

CON LE INTERVISTE A
C. T. ALTAN,
T. TODOROV,
C. LEVI-STRAUSS

L'ALTRO

DAL 1° NOVEMBRE IN EDICOLA IL 7° DVD
L'ALTRO A €9,90*

La libertà delle idee.

Sotto processo negli Usa: per la difesa non è colpevole perché educato alla violenza

Bambino uccide il padre neonazista

di GUIDO OLIMPIO

Joseph, oggi 12 anni, uccise il padre neonazista nel maggio di un anno fa negli Stati Uniti. Lo fece sparandogli alla testa. Fin da bambino ha vissuto tra divise da SS e bandiere con la croce uncinata. Ora quel parricidio è diventato materia giuridica. Per la difesa Joseph non è colpevole: è stato condizionato dal «clima di odio e violenza».

A PAGINA 25

Politica e stampa

Diffamazione:
multe dimezzate
Oggi si vota
sul carcere

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 20

Il reportage

La guerra segreta
di Hezbollah
per sostenere
il regime siriano

di DAVIDE FRATTINI

A PAGINA 19

MARIAPIA VELADIANO

IL TEMPO È UN DIO BREVE

QUANTO AMORE SERVE A SALVARE UN AMORE?

30 ottobre 2012
Martedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 300

SPESSIONE IN RASSEGNA POSTALE 40% - ART. 2, COM. 20/5, L. 602/96 NAPOLI IN BASILICATA, "IL MATTINO", "LA NUOVA DEL SUD", EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Terremoto elezioni, il movimento del comico è primo. Casini: «Il patto con i democratici unico argine all'estremismo». Bersani: «Un risultato storico»

Sicilia, vince Crocetta: boom di Grillo

Il candidato di Pd-Udc: «Ora le alleanze, se mi fermano si rivota». Crolla il Pdl, astenuti record

L'analisi/1

Rivoluzione appesa alla governabilità

Mauro Calise

Tre dati svettano in queste elezioni, uno più eclatante dell'altro. Tutti destinati a durare, non solo nel panorama siciliano. Perché, mai come in questo passaggio, la Sicilia appare lo specchio, in frantumi, del paese.

Il primo, è il vento di protesta, così impetuoso che appare ormai incontenibile. L'astensionismo oltre il cinquanta per cento è una cifra che fa paura. Chiunque si troverà a governare, sa che dovrà lottare contro l'ostilità silenziosa di metà dell'elettorato. Cui si aggiungono i voti dei grillini, un sesto e passa dei votanti, protestatari dichiarati e arrabbiati. Che non faranno sconti a nessuno, né a Palermo né a Roma.

> Segue a pag. 14

L'analisi/2

Il gran parcheggio dei voti al tribunale

Roberto Alajmo

Forse per capire il fenomeno Cinque Stelle bisogna immaginare il Movimento come una specie di parcheggio gratuito. Un grande piazzale dove lasciare posteggiato il consenso nell'ora di punta, quando il traffico della politica sembra impazzito, aspettando di capire qualcosa di più. Nel parcheggio gestito da Beppe Grillo c'è un settore riservato al voto d'opinione, ma è molto piccolo: opzione è stata scelta in Sicilia il voto di opinione è stato sterminato da anni. La maggior parte dei posti disponibili è riservata ai tanti che in passato avevano votato secondo l'interesse del momento, e che stavolta hanno deciso di prendersi un turno di riposo, in attesa di decidere cosa fare del proprio consenso, che era e resta estremamente volatile.

> Segue a pag. 14

I risultati Presidente della Regione Sicilia Affluenza 47,43% 5.307 sezioni su 5.308



Sale lo spread, Monti gela il Cav Alfano: «Avanti con il professore»

Per la prima volta la Sicilia elegge un ex comunista al governo della Regione. Rosario Crocetta, con un passato nel Pci sostenuto da Pd-Udc-Apis e Psi, vince le elezioni con oltre il 30% distaccando di circa 5 punti l'ex ministro Nello Musumeci sostenuto da Alfano. Ma la vera sorpresa è il boom del M5S di Beppe Grillo, primo partito nell'isola con circa il 15%. Intanto, sale lo spread e Monti gela Berlusconi sulla fiducia. Alfano: «Avanti con il professore».

> Servizi da pag. 2 a 7

Intervista a Prestigiacomo

«Così perdiamo sempre via tutti i capicorrente»

> Castiglione a pag. 7

I Sassi di Marassi



La simulazione

E «5 stelle» con il Porcellum incasserebbe 142 parlamentari

> Servizio a pag. 3

I sindacati all'attacco: «Adesso Fornero deve darci risposte»

Campania, finiti i fondi per 21 mila cassintegrati

Lettera a Camusso, Bonanni e Angeletti. Sussidi scoperti, mancano 60 milioni coinvolte 750 aziende vicine alla chiusura

Almeno 21 mila lavoratori della Campania, da oggi, non sono più coperti da nessun tipo di ammortizzatore sociale: finiti i soldi per la cassa integrazione in deroga. Il governo, infatti, non ha stanziato i fondi da girare alla Regione per la proroga degli strumenti di welfare. E da Cgil-Cisl-Uil parte l'allarme: «La Fornero deve affrontare il problema e risolverlo», concordano i segretari regionali. La vicenda si trascina ormai da molti mesi. A giugno scorso l'assessore regionale al lavoro, Severino Nappi, lanciò l'allarme. Dura la replica del ministro del lavoro: «Prima la Regione paghi all'Inps la sua parte e poi si potrà discutere del futuro». E infatti da Palazzo Santa Lucia non erano mai arrivati all'Istituto di previdenza 40 milioni. Nel 2009, la giunta Bassolino stanziò, dopo un accordo con l'Ue, 92 milioni di euro, poi vennero le elezioni e a Santa Lucia arrivò Caldoro: due anni dopo politici, funzionari e tecnici non hanno potuto ancora ricostruire la banca dati per erogare la cig e i lavoratori sono rimasti senza tutele.

> De Crescenzo a pag. 47

Il caso

Imu, Grilli tira dritto «Nessuna proroga a rischio il pareggio»

Niente da fare per la scadenza Imu: nonostante il rischio caos per la mancanza della maggior parte delle deliberazioni comunali, come avvertirono i Caf, il saldo dell'imposta sulla casa dovrà essere pagato entro il 17 dicembre. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non lascia margini: «Le scadenze sono quelle previste e restano quelle». Il rischio è compromettere gli obiettivi di deficit. Grilli ha parlato all'Aquila dove è stato inaugurato il nuovo ufficio dell'Agenzia delle Entrate in pieno centro storico. Il ministro ha fatto presente che «è un momento difficilissimo sia per la situazione economico-finanziaria sia per i rapporti istituzionali e di governo che vivono un'importante fase di transizione». E dunque è necessario recuperare «quel senso di unità che ultimamente si è perso».

> Servizio a pag. 11

La tempesta sulla costa Est. Obama: penso alle famiglie non al voto
Uragano Sandy, crolli e paura a New York

L'uragano Sandy, la tempesta perfetta o Frankenstein come è stata chiamata, si è rafforzata arrivando sulla costa orientale degli Stati Uniti. New York, spettrale, resta paralizzato: metro e bus sono fermi, i tunnel della città e le scuole chiuse, così come Wall Street che non aprirà neanche oggi: per la prima volta dal 1888 la Borsa di New York resta chiusa per più di un giorno per le condizioni climatiche. Appelli di Obama agli americani.

> Servizi a pag. 15

Choc a Roma
Genitori divisi s'impicca a dieci anni

Un bimbo di 10 anni, italiano, è stato trovato ieri sera impiccato con una sciarpa nel bagno della casa dei nonni a Roma, in zona San Giovanni. Il bimbo, figlio di genitori separati, viveva con i nonni. Gli investigatori non escludono il suicidio.

> A pag. 17

Bufera sugli arbitri, lite tra Agnelli e Moratti. Pulverenti: rigiociamo
Scudetto, il Napoli può farcela senza aiuti

Massimo Corcione

Aiuto, salvate il calcio. Il grido d'allarme si leva da Catania a Torino, ma il nemico dov'è? Si nasconde sotto quello strato di polvere che avvolge il pallone: polvere di polemiche, di resistenze disperate a ogni forma di novità. Tutto cambia affinché nulla cambi, disse il Principe di Salina che di calcio se ne intendeva poco, ma sapeva benissimo come va la vita. Quarantacinque secondi per sbagliare sono un'infinità.

> Segue a pag. 14 Servizi da pag. 27 a 30

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 258 - € 3,50* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 30 Ottobre 2012 •



STETTINO (POLONIA)

Chi sa l'italiano
lavora subito

Giardina a pag. 14



TAGLI ALLA SPESA

Atene, in pensione
solo a 67 anni

Galli a pag. 14



METROPOLI

Hong Kong mecca
dello shopping

servizio pag. 14



OGGI CON
IL QUOTIDIANO

GENTLEMAN
+ LADIES

RICHEDA
LE SUE COPIE
ALL'EDICOLA

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman + Ladies

Inps bocciato dai lavoratori

Inchiesta dei consulenti del lavoro: contatti telefonici impossibili e accesso alle sedi difficoltoso nella grande maggioranza dei casi

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Evasione - Per la Cpt di Latina il cantante Tiziano Ferro non è residente all'estero e il rimpatrio dei capitali è k.o.

Fuoco a pag. 24



Medici - Per gli specializzandi borse di studio trainate dagli aumenti contrattuali offerti ai camicci bianchi

Ferrara a pag. 25

Contratti pubblici - Meno autorizzazioni nell'edilizia. Verso procedure semplificate sui lavori di trasformazione

Mascolini a pag. 29

Commercialisti - Oggi si conoscerà la composizione del futuro del Consiglio nazionale di categoria per i prossimi quattro anni

a pag. 31



su www.italiaoggi.it

Documenti - Le sentenze della Cassazione sui medici specializzandi e sull'evasione fiscale

Il sito internet dell'Inps risulta complesso e le risposte arrivano lentamente o comunque non sono esaurienti. La completa informatizzazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, la conseguente chiusura dei canali telefonici e il persistere di problematiche da discutere di persona rendono ormai complicata la gestione delle pratiche da parte dei professionisti e l'accesso alle sedi risulta difficoltoso. È quanto mette in luce un'indagine della Fondazione Studi del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro.

a pagina 32

MANOVRE AL CENTRO

Giannino si stacca da Montez e sposta a sinistra il baricentro di Italia futura

Maffi a pag. 8

In Emilia transumanza di leader leghisti da Maroni verso i comitati pro-Renzi



Da Umberto Bossi a Matteo Renzi. I leghisti delusi da Roberto Maroni o espulsi dai suoi colonnelli si riaccasano col rotamatore del Pd. Nel Modenese, il capo del Carroccio scissionista è addirittura diventato l'animatore del comitato pro-Renzi e sta facendo proseliti per la sua vittoria alle primarie. È Gabriele Nizzi, consigliere comunale a Fiumalbo: «È vero, ci sono tanti militanti leghisti che adesso simpatizzano per Renzi, perché, dopo tutto quello che è successo nella Lega, vogliono voltare pagina». Oltre a Nizzi, anche il sindaco di Palagiano, Fabio Braglia, e Mauro Guandalini, ex segretario del Carroccio a Sassuolo.

Ponziano a pagina 10

Al via il nuovo registro: dovuti 50 euro una tantum, più 26 euro l'anno, più un forfait sul fatturato

Triplo contributo per i revisori



Parte il nuovo registro dei revisori. Dopo un mese e mezzo dall'entrata in vigore delle nuove regole, la Ragioneria generale dello stato ha pubblicato sul sito la modulistica e i riferimenti per procedere alla presentazione delle domande per revisori persone fisiche, società e tirocinanti. Intanto in Gazzetta Ufficiale di ieri sono stati pubblicati il decreto sul contributo fisso arrotondato per difetto a 26 euro e quello sulla commissione centrale. Ai revisori sarà chiesto quindi un triplo versamento: 50 euro per l'iscrizione, 26 per il registro e in più un importo parametrato al fatturato.

Bartelli e De Angelis a pag. 21

MULTIMEDIALITÀ

Calabresi a ItaliaOggi: La Stampa cambia pelle

Capisani a pag. 19

CAVALLI A PALAZZO

La passione per l'equitazione muove 2 mld di € all'anno

Venini a pag. 15

DIRITTO & ROVESCIO

Fabrizio Rondolino, su il Giornale di venerdì 26 ottobre, ha scritto: «Il mondo senza Silvio è un mondo ritornato improvvisamente in bianco e nero: a chi rivolgerà Repubblica le sue incalzanti domande? Contro chi si scaglierà **Travaglio** domattina su il Fatto e giovedì prossimo da Santoro? Che faranno i comici, gli editorialisti, i semiologi che la notte leggono Kant, i bambini esposti al Palasharp, i moralisti un tanto al chilo, i mafiosi e i completisti tutti? E che faranno i pm, i loro portavoce e i mozzarecchi da salotto? Un esercito di tossicodipendenti dal fatturato assicurato è mestamente in coda per la disinfossazione». Poi il Cav ha cambiato parere. Ops, come non detto.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA



da pag. 35



Ti Media, i conti dicono «vendita a sconto»

La crescita dei debiti a 224 mln e il tonfo dei margini gravano sui primi nove mesi del 2012. Senza contare il significativo incremento dei costi del palinsesto di La7. Numeri che peseranno non poco sul prezzo delle offerte d'acquisto vincolanti attese per il 19 novembre

SOFIA FRASCHINI A PAG. 4

In porto l'asta Bot Ma lo spread risale



Vittorio Grilli Imago

I Bot superano l'asta nonostante il sensibile rialzo dello spread tra Btp e Bund andato in scena ieri in un contesto di mercato difficile. Il ministero dell'Economia ha collocato 8 miliardi di titoli semestrali, con un rapporto tra domanda e offerta in aumento rispetto all'asta precedente e un rendimento in calo. Quanto allo spread, ieri ha innescato una risalita fin dalle prime battute per poi chiudere a quota 355 punti base. A pesare sono stati i nuovi timori sui paesi periferici, l'assenza degli investitori Usa e l'attacco dell'ex premier Silvio Berlusconi al governo Monti.

A PAG. 2

Stop sulle banche Atene in alto mare

Ennesimo terremoto sulla Grecia. A provocarlo è la Troika che ha rinviato ancora la concessione di nuovi aiuti, perché il Paese non attua le riforme strutturali, in particolare in relazione al mercato del lavoro. Ieri la Borsa di Atene è crollata di oltre il 5% trascinata al ribasso dalle banche, dopo la decisione del governo greco di posticipare al 30 novembre la pubblicazione delle trimestrali. La Piraeus Bank ha perso il 17,6%, la National Bank il 15,5%, Bank of Cyprus il 13,5% e Alpha Bank il 13%. Come se non bastasse, il Paese è ora percepito come il terzo più rischioso dagli investitori internazionali, superato solo da Iran e Iraq.

A PAG. 2



Yannis Stourmaras

PENGUIN-RANDOM HOUSE, NASCE IL GIGANTE DELL'EDITORIA



BIG A NOZZE. Penguin e Random House, due delle «big six», ovvero le sei più grandi case editrici del mondo, hanno annunciato ieri di avere raggiunto un accordo per unire le due società e dare vita a un colosso con un fatturato di oltre 3 miliardi di dollari l'anno e il controllo su almeno un quarto del mercato anglofono dei libri. L'operazione potrebbe dare il via a un'ondata di M&A.

A PAG. 6

Intesa, via libera dei soci al nuovo duale Già pronta una terna «rosa» per i board

Compagnia di Sanpaolo dovrebbe indicare Polliotto che potrebbe essere affiancata da Bim e Del Boca

La legge sulle quote rosa impone più donne ai vertici di Intesa Sanpaolo. Secondo quanto risulta a *F&M*, la Compagnia di Sanpaolo, primo socio, avrebbe in mente in particolare Patrizia Polliotto, che siede già nel comitato di gestione dell'ente torinese, e che potrebbe essere affiancata da Caterina Bim e/o Daniela Del Boca. Ieri, intanto, come da attese, i soci di Ca' de Sass hanno dato il via libera con il 99,46% di «sì» alle modifiche dello statuto che variano il sistema duale e in particolare prevedono l'ingresso in cgd di un numero di manager compreso tra i due e i quattro.

A PAG. 3



AFFARI&FAMIGLIE

De Benedetti lascia ai figli il timone di Cir Mondardini ad

A PAG. 4

AUTO

Fiat brinda a Chrysler: profitti boom a 1,5 mld \$

A PAG. 4

RIASSETTI

Mediobanca si prepara a dire addio al leasing

A PAG. 5

FINMECCANICA

Ansaldo Sts, calano gli utili Ma il titolo vola in Borsa

A PAG. 4

PANORAMA

L'Indice manifatturiero di Chicago cala dello 0,4%

L'indice delle attività manifatturiere del distretto economico di Chicago è sceso nel mese di settembre dello 0,4% a quota 93,4 punti, mentre su base annua il dato segna comunque un incremento dell'8,5%. L'indice manifatturiero del Midwest (che raggruppa gli stati di Illinois, Indiana, Michigan, Iowa e Wisconsin) viene calcolato dalla Fed di Chicago. Il settore delle componenti auto ha mostrato la diminuzione più consistente, scendendo del 2,2% su base mensile (ma segna un +16,4% annuo) dopo il calo del 5,3% di agosto.

Sicilia, vince Crocetta. Fitch taglia a BBB

Fitch ha abbassato il rating della regione a «BBB» da «BBB+» con outlook negativo: la misura riflette le attese «di un periodo prolungato di deficit fiscali» e di un utilizzo massimale delle risorse «per mantenere il settore sanitario vicino al pareggio di bilancio». Intanto alle regionali vincono Crocetta, M5S e astensione (52,6%)

DIARIO DEI MERCATI

Lunedì 29 ottobre 2012

Italia									
FTSE It All	16.263,49		-1,42%						
17.250				16.600					
16.500				16.500					
15.750				16.400					
15.000				16.300					
14.250				16.250					
13.500									
LUG	AGO	SET	OTT	M	M	G	V	L	
Chiusura									
FTSE It All	16.263,49	16.498,13	-1,42	-6,71	2,61				
FTSE MIB	15.146,12	15.584,86	-1,51	-7,83	1,72				
FTSE 1 Mid	17.130,99	17.201,67	-0,59	-14,33	-3,26				
FTSE 1 Star	10.673,24	10.676,59	-0,03	4,07	13,77				
FTSE 1 Micro	16.111,14	16.189,12	-0,48	-14,38	-9,74				
Europa									
Eurostoxx50	2.478,84		-0,69%						
Chiusura									
Eurostoxx50	2.478,84	2.496,10	-0,69	0,67	7,01				
Dax30	7.203,16	7.231,85	-0,40	13,50	22,12				
Fse100	5.755,10	5.806,71	-0,20	1,65	4,00				
Cac40	3.408,89	3.435,09	-0,76	1,80	7,88				

LEGAL

Sull'Aquila responsabilità tutte politiche

Luciano Butti

La condanna degli scienziati che facevano parte della Commissione grandi rischi in conseguenza al mancato allarme per il terremoto dell'Aquila ha suscitato un'ondata di reazioni e un vespaio di polemiche. Al di là della reazione emotiva alla condanna, forte quasi quanto quella al terremoto del 2009, vale la pena razionalizzare per giungere a un giudizio sereno e soprattutto razionale sulla vicenda.

A PAG. 6

Le commissioni più basse

IO CON DIRECTA PAGO SOLO 53 PER ESEGUITO

IO CHE NE FACCI TANTI DOPO IL 50° PAGO 1,50

IO CHE NON USO ANCORA DIRECTA PAGO

La tecnologia più alta

Trading on line dal 1996

directa

www.directa.it ☎ 011.530101



www.abb.it

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



www.abb.it

€1,50* in Italia Martedì 30 Ottobre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Pagine 148/149 Anno 148° Num. 300

Dillo al Sole 24



#ilmutuoimpossibile

Spread, garanzie, polizze

La crisi «gela» il sì alle rate

Maximilian Cellino • pagina 6

#chiedipermesso

La burocrazia blocca l'investimento Decathlon

Carlo Andrea Finotto • pagina 45

MERCATI E POLITICA/1. Listini nervosi sulle incertezze dei partiti italiani e sulle crisi in Spagna e Grecia: Milano -1,5%, differenziale sui Bund a 356

BTP oltre il 5%, risale lo spread

Monti vede Rajoy e replica a Berlusconi: il ritiro della fiducia? Non è una minaccia

IL VOTO

Sabbie mobili e partiti inconsapevoli

di Stefano Folli

Essere nelle sabbie mobili e non accorgersene: è un po' questa la condizione delle forze politiche tradizionali dopo il voto in Sicilia. Le reazioni sono singolari, soprattutto quelle di chi ritiene di aver vinto. Sono reazioni tipiche di un certo politico troppo ripiegato su se stesso per riuscire a leggere la realtà.

L'astensione al 53%, evento senza precedenti? Le liste anti-sistema di Grillo primo partito nell'isola in cui quasi non esistevano fino a due mesi fa? Domande irrisolvibili a cui dedicare al massimo un commento di maniera. Pierluigi Bersani, che pure è un realista, esprime tuttavia gioia per un risultato storico. Certo, il Pd-Alleanza con Casini, varca la soglia del Palazzo del Normanni con il suo candidato Rosario Crocetta destinato a sedersi sulla poltrona di presidente. Ma è evidente che i voti sono troppo scarsi per governare e quindi si vorrà stringere nuovi punti di potere, ad esempio con l'ex governatore Raffaele Lombardo e il suo partner Micciché. Il che cambia non poco l'equazione del «risultato storico» e rende assai più incerta la scommessa sulla governabilità.

In una Sicilia frammentata fino all'irrimediabile, si potrebbe dire balcanizzata, il Pd insieme alla lista apparentata pro-Crocetta raccoglie un risultato inferiore di circa due punti a quello delle precedenti regionali del 2011. Il che non offusca la portata storica della vittoria, tenendo conto del tasso straordinario di astensione del contemporaneo crollo delle liste di centro-destra. Le quali si sono dilaniate pagando anche il prezzo delle convulsioni romane in cui il partito bersconiano (l'ormai ex berlusconiano) si è sciolto. E a questo è riuscito al segretario Alfano di aver gestito la crisi con dignità, resistendo alle pressioni degli ultimi giorni: fino alla coraggiosa presa di posizione espressa ieri con la conferma del sostegno parlamentare al governo Monti.

Continua • pagina 23

L'INCERTEZZA

Se l'Italia resta ancora «sorvegliata»

di Guido Gentili

«Uncertainty», incertezza, era ieri (e rimane) il termine-chiave dei resoconti giornalistici e dei report degli analisti dedicati all'Italia. Il Bel Paese sta facendo una volta di più il giro del mondo sull'onda di questa parola, complice uno straordinario accavallarsi di fatti, spinte e contropunte. La sequenza è davvero impressionante. Dal voto in Sicilia, caratterizzato innanzitutto da un'astensione record (oltre 53%), spicca l'impennata del movimento «anti-establishment» (definizione dell'agenzia Reuters) Cinque Stelle di Beppe Grillo, che diventa il primo partito nell'isola scavalcando il Pd (che pure registra il successo del suo candidato Rosario Crocetta, votato anche dall'Udc) e il PdL, pesantemente sconfitto. Un dato rilevante che può riverberarsi su scala nazionale, che mette a nudo la crisi di rappresentanza del sistema dei partiti tradizionali e che moltiplica le incertezze sulla «governance» dell'Italia, altro termine molto citato.

Sui mercati, intanto, la Borsa di Milano fa peggio di tutte le altre in Europa e, fatto ancor più significativo, lo spread tra BTP italiani e Bund tedeschi torna sopra quota 350. Pesano le incognite perduranti della crisi europea (Geri la Germania ha collocato 2 miliardi di titoli a scadenza 2013 a rendimenti negativi), la cattiva congiuntura continentale, il riproporsi del fantasma del «supercomune» (sui bilanci degli Stati, l'ancora irrisolta questione greca, l'itina eresia sugli aiuti per la Spagna, l'arrivo dell'uragano Sandy che ha paralizzato Wall Street. Ma in questo caso pesa anche il colpo di maglio che l'ex premier Silvio Berlusconi ha calato sulla politica alla partita arriva, attaccando duramente il governo Monti (difeso a spada tratta fino a qualche giorno prima) e profilando l'ipotesi della sfiducia che porterebbe all'interruzione immediata della legislatura.

Continua • pagina 2

Giornata nervosa sui mercati europei e in particolare a Piazza Affari che ha registrato la performance peggiore con un ribasso dell'1,5%. In salita anche lo spread che è tornato a quota 356. Sul listino milanese

I MERCATI E NOI

Così pesa il fattore-Politica

di Isabella Bufacchi

Recessione, ingovernabilità e insostenibilità di un debito pubblico debordante per dimensioni e oneri. È questo lo «scenario peggiore» che i mercati

MERCATI E POLITICA/2. In testa il candidato Pd-Udc, ma prevale la frammentazione

Vince Crocetta, Grillo prima lista

Astensionismo record: alle urne solo il 47,42% dei votanti

Rosario Crocetta, ex sindaco di Gela, ha vinto le elezioni in Sicilia. Ma la sua lista Pd-Udc non ha ottenuto la maggioranza assoluta di un'assemblea regionale molto frammentata e

avrà bisogno di alleanze per governare. Il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo è la prima lista con quasi il 15%. Astensionismo record: ha votato solo il 47,42% degli elettori. Servizi • pagina 8-9

OSSERVATORIO POLITICO di Roberto D'Alimonte

L'ombra dell'ingovernabilità

Non è mai successo nel nostro Paese che in una elezione regionale la partecipazione elettorale sia scesa sotto il 50%. In Sicilia ha votato il 47,42%. Per

trovare un valore inferiore dobbiamo far riferimento alle europee in Sardegna nel 2000 quando solo il 40,9% degli elettori è andato alle urne. Continua • pagina 8

LETTERA APERTA

Ministro Fornero, spieghi al Paese le nuove pensioni

di Luigi Guiso

e Franco Peracchi

Caro Ministro Fornero, noi siamo tra i molti che pensano che, con la sua riforma, Lei abbia dato un grande

contributo alla stabilità del sistema pensionistico italiano. Si può giustamente affermare che esso abbia ora una più robusta prospettiva di sostenibilità - aspetto essenziale per poter assicurare i futuri pensionati che riceveranno una pensione. Ma il successo di una riforma pensionistica, a fronte della drammatica transizione demografica e del ristagno della produttività in Italia, ha due requisiti. Continua • pagina 20

LAVORO

Giudici «divisi» sui licenziamenti

Giovanni Negri • pagina 25

1975

Agnelli guida l'accordo Confindustria-sindacati sulla contingenza.

50 ANNI DI INFORMAZIONI

Mercati

Indice	29.10.12	30.10.12	%
FTSEMib	3096,12	3059,12	-1,51
Xetra Dax	7093,16	7040,40	-0,74
Nikkei225	8899,24	8926,10	+0,30
FTSE 100	5795,80	5760,20	-0,61
Strait Times	3026,61	3026,61	0,00
4/5	1.209,00	1.209,00	0,00
Brent oil	94,49	94,49	0,00
Oro fixing	1707	1707	0,00

PRINCIPALI TITOLI

Indice	29.10.12	30.10.12	%
FTSEMib	3096,12	3059,12	-1,51
Xetra Dax	7093,16	7040,40	-0,74
Nikkei225	8899,24	8926,10	+0,30
FTSE 100	5795,80	5760,20	-0,61
Strait Times	3026,61	3026,61	0,00
4/5	1.209,00	1.209,00	0,00
Brent oil	94,49	94,49	0,00
Oro fixing	1707	1707	0,00

QUANTITATIVI TRATTATE

Indice	29.10.12	30.10.12	%
FTSEMib	3096,12	3059,12	-1,51
Xetra Dax	7093,16	7040,40	-0,74
Nikkei225	8899,24	8926,10	+0,30
FTSE 100	5795,80	5760,20	-0,61
Strait Times	3026,61	3026,61	0,00
4/5	1.209,00	1.209,00	0,00
Brent oil	94,49	94,49	0,00
Oro fixing	1707	1707	0,00

INDICI

Indice	29.10.12	30.10.12	%
FTSEMib	3096,12	3059,12	-1,51
Xetra Dax	7093,16	7040,40	-0,74
Nikkei225	8899,24	8926,10	+0,30
FTSE 100	5795,80	5760,20	-0,61
Strait Times	3026,61	3026,61	0,00
4/5	1.209,00	1.209,00	0,00
Brent oil	94,49	94,49	0,00
Oro fixing	1707	1707	0,00

50 ANNI DI STORIA DI ENEL

1962-2012

CARLO DE BENEDETTI DONA LE AZIONI AGLI EREDI

«Ho fatto errori, ma lascio ai miei figli un gruppo in salute»

di Fabrizio Forquet

Chiude la sua giornata più lunga in quello che è stato il suo quartier generale per quasi 50 anni. Al civico di Via Giovassino, nel cuore di Milano, Carlo De Benedetti (nella foto), l'ingegner, è soddisfatto: «È andata anche questa», dice. Davanti a sé, sull'ampia scrivania, una foto con in primo piano l'ingegner Compagnia Italiana tubi metallici.

flessibili. «È cominciato tutto da lì, dagli insegnamenti di mio padre Rodolfo, e ora tocca ai miei figli». Difficile sottrarsi al senso di un passaggio tra generazioni. Con i figli, avverte che la prima domanda che si fa è: «Ma poi la fai, non è che tutto questo prelude a un suo impegno in politica?». «Non lo so, può benissimo pensare. Glielo escludo categoricamente».

Continua • pagina 13

A Bertelsmann il 53% della nuova società

Joint Random House-Penguin: nasce il leader dell'editoria

Due colossi dell'editoria "di carta" si uniscono per sfidare gli e-book di Amazon. Random House, controllata dal gruppo tedesco Bertelsmann, e Penguin, di proprietà della britannica Pearson, si fondono nella casa editrice più grande del mondo con ricavi per 2,5 miliardi di sterline.

Dagli Innocenti, Tremolada • pagina 10

L'ANALISI

Alleanza contro l'offensiva degli e-book

di Leonardo Maisano • pagina 10

Forti divari tra i Comuni nell'imposta sulla casa

Grilli: resta il 17 dicembre la scadenza per il saldo Imu

Fossati, Dell'Oste, Parente • pagina 12 e 13, commento • pagina 20

PANORAMA

Sandy si abbatte sulla costa Usa

New York paralizzata dall'uragano

La costa orientale degli Stati Uniti è stata investita nella notte dall'uragano Sandy: un evento che mette in pericolo 60 milioni di persone. A New York e negli stati coinvolti i trasporti sono stati bloccati, sospese le attività economiche e Wall Street (ieri e oggi), così come la campagna elettorale di Obama e Romney. • pagina 15

Fiducia sul DdL corruzione. Diffamazione, multe ridotte

Oggi voto di fiducia alla Camera sul DdL anticorruzione, domani il voto definitivo. Nel frattempo i passi avanti del DdL Salustiano con la forzatura di PdL e Lega, contrari al ritorno in commissione proposto dal Pd. Dimezzata a somma euro la multa. Servizi • pagina 21 e 23

1975

Crisi petrolifera: il Governo approva 20 centrali nucleari.

50 ANNI DI STORIA DI ENEL

1962-2012



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2012 • ANNO 146 N. 300 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

L'uragano chiude Wall Street per il secondo giorno
New York blindata
 per superare
 la notte della paura
 Obama: ora la sicurezza poi il voto



La Quinta strada a Manhattan blindata e vuota ALLE PAGINE 14 E 15

REPORTAGE

La metropoli
fantasma

MAURIZIO MOLINARI
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

«E nd Climate Silence»,
 basta tacere sul cli-
 ma. La scritta cam-
 peggia a Times Square.

CONTINUA A PAGINA 14

A spasso
con Sandy

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO AD ATLANTIC CITY

A lle sei del mattino, due ca-
 nali pubblici della televisio-
 ne di Norfolk, in Virginia,
 trasmettono solo immagini fisse.

CONTINUA A PAGINA 15

Astensionismo record, non ha votato il 52%. Per Bersani «un risultato storico». Alfano accelera sulle primarie: candidature entro il 16 novembre

Grillo supera il test: 18% in Sicilia

Crocetta (Pd-Udc) presidente, crolla il Pdl. Il Movimento 5 Stelle primo partito

L'IMMAGINE
 DI UN SISTEMA
 AL COLLASSO

FEDERICO GEREMICA

E adesso conver-
 rebbe che nes-
 suno ricomin-
 ciasse a parlare
 di «laboratorio
 siciliano». Oppure ritiras-
 se fuori la metafora - solita
 e consolatoria - del «cam-
 pannello d'allarme»: il ver-
 detto emesso ieri dalle urne
 in Sicilia, infatti, è già
 oltre quel che si sarebbe
 potuto definire «l'ultimo
 allarme».

CONTINUA A PAGINA 35



Rosario Crocetta, neo governatore della Sicilia, ha ottenuto il 31% dei voti

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

SE SI SALDANO
 ANTIVOTO
 E NON VOTO

ELISABETTA GUALMINI

I l significativo calo
 della partecipazione
 al voto registrato
 nelle regionali sicili-
 ane e l'affermazio-
 ne impetuosa del Mo-
 vimento 5 Stelle, dopo la
 marcia altrettanto tri-
 onfante nei Comuni del Nord
 durante le amministrative
 della scorsa primavera, so-
 no due facce della stessa
 (minacciosa) medaglia. Il
 non voto e l'antivoto.

CONTINUA A PAGINA 35

Montezemolo: è dirompente
 il distacco fra partiti e società

Marco Castelnovo A PAGINA 6

Vendola: l'intesa fra Pd e Udc
 non è laboratorio per il futuro

Marco Bresolin A PAGINA 7

Il premier replica alle critiche del Cavaliere e minimizza: il nostro orizzonte resta il 2013
Monti: Berlusconi? Non è una minaccia

FINANZA
De Benedetti
 lascia ai figli

Manacorda e Spini A PAGINA 29

L'orizzonte del governo re-
 sta il 2013. Anche dopo le cri-
 tiche di Silvio Berlusconi. Mario
 Monti replica e minimizza:
 «Nessuna minaccia dal Cava-
 liere perché non ci toglierebbe
 niente, noi continuiamo a lavo-
 rare».

Alfieri e Amabile A PAG. 8

DOPO L'ALLARME DEI CAF
Grilli: niente rinvio per l'Imu
"Le scadenze non cambiano"

Alessandro Barbera A PAGINA 13

ANTICORRUZIONE

Sì dei partiti
alla Severino

Il governo pone
 la fiducia, il ministro
 convince i ribelli

Francesco Grignetti A PAG. 10



Inaugurata la nuova sede super-tecnologica. Un museo per far rivivere il passato
La Stampa inizia il suo viaggio nel futuro

MARIO CALABRESI

Abbiamo avuto la forza di trasformatci,
 di costruire una nuova redazione,
 un luogo che parlasse di futuro, che fosse
 la casa del giornalismo di oggi e di domani.
 Siamo riusciti a migliorare risparmiando:
 un'impresa non da poco in tempi di crisi



ALLE PAGINE 26 E 27

Bardazzi e Chiarelli ALLE PAGINE 26 E 27

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com

l'Unità

Vi è una Sicilia «babbà», cioè mite, fino a sembrare stupida; una Sicilia «sperta», cioè furba. Vi è una Sicilia pigra, una frenetica... Tante Sicilie, perché? Soffre, la Sicilia, di un eccesso d'identità, né so se sia un bene o sia un male.

Gesualdo Bufalino

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 89 n. 300
Martedì 30 Ottobre 2012

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Così si fece
la Resistenza
in Valsesia**

Verri pag. 22

**Il Dna entra
anche in cucina**

Pulcinelli pag. 21

**Lisa Gerrard
la voce
dell'infinito**

Boschero pag. 23

U:

Vince Crocetta sulle macerie

Boom di Grillo al 18%. Astensione al 52%. Il vincitore: in Sicilia cambierà tutto

Rosario Crocetta sarà il nuovo governatore della Sicilia. Sostenuto da Pd e Udc, il sindaco antimafia di Gela vince con il 31% distaccando il candidato del Pdl Musumeci di quasi sei punti. Ma il voto siciliano è un vero e proprio terremoto: l'astensionismo raggiunge percentuali preoccupanti (52%). Crolla il Pdl, che si ferma al 12,2%: una frana se

si pensa a quel 61 a zero del 2001. È boom invece per il candidato di Grillo che ottiene il 18% e spazza via i consensi di Idv e Sel che non riescono a superare la soglia di sbarramento e restano fuori dall'assemblea regionale. Esulta Crocetta: è una svolta per la Sicilia, da oggi cambia tutto.

BUFALINI FUSANI ZEGARELLI A PAG. 2-7

**O si cambia
o si muore**

CLAUDIO SARDO

È UNA VITTORIA STORICA PER LA SINISTRA SICILIANA. Un successo mai neppure sfiorato dal Pd o dall'Ulivo negli anni di Berlusconi. Eppure non c'è da esultare. Più della metà degli elettori ha disertato le urne. Quello di Grillo è diventato il primo partito. L'esplosione del centrodestra non ha portato consensi al centrosinistra. La crisi politica unita a quella sociale spinge al ribellismo anziché alla ricostruzione. Lo scenario è pieno di macerie. E Rosario Crocetta, segno di rottura e di legalità, non dispone di una maggioranza preconstituita che gli assicuri una navigazione sicura.

Sarà un'impresa difficile. L'allarme è già suonato. La sfiducia verso i partiti rischia di diventare sfiducia nella democrazia. È suonato l'allarme anche per il Pd, il solo «partito» rimasto in campo. Non c'è più tempo. Il cambiamento va messo in campo ora. Non ci sono tatticismi che tengano. Vale per Crocetta, che deve costruire il suo governo con coraggio, sfidando l'Assemblea regionale. Vale per Bersani, che deve prendere il testimone di Monti dimostrando che i tecnici non sono stati una parentesi, ma neppure sono una condanna.

In Sicilia ha vinto un'alleanza di progressisti e moderati. È l'orizzonte di una riscossa civica, costituzionale, sociale. Ma serve ancora apertura, umiltà, rinnovamento. Guai a chiudere le porte. Bisogna includere per dare speranza, per progettare sviluppo. Chi a sinistra pensava di trarre una rendita di posizione dalla protesta è stato sconfitto. Il ribellismo è carburante solo per Grillo. Chi non si mette in gioco e non è disposto a rischiare, ha già perso.

**Bersani: un voto
storico, avanti
con le alleanze**

FRULLETTI A PAG. 4

**Casini rilancia
il patto moderati-
progressisti**

CIARNELLI A PAG. 4

**Alfano sconfitto
va alle primarie
sperando nel Cav**

FANTOZZI A PAG. 5

**L'Idv processa
Di Pietro: ora
il congresso**

CARUGATI A PAG. 6

**Santo Piazzese:
la vera sfida
è il buon governo**

FALLICA A PAG. 7



**L'ultima
possibilità**

L'ANALISI

GIUSEPPE PROVENZANO

Crocetta ha vinto. Nel marasma generale ha offerto la proposta migliore di cambiamento e responsabilità. Non deve, non può sfuggire a nessuno la portata storica della vittoria del centrosinistra in Sicilia.

SEGUE A PAG. 4

**I segni di una
crisi profonda**

IL COMMENTO

EMANUELE MACALUSO

Il voto rispecchia la crisi politica e sociale in Sicilia. Ma è un segnale per il Sud e il Paese. L'astensionismo è il dato inquietante: cittadini che non volevano più votare per i partiti tradizionali, né dare un voto protestatario a Grillo.

SEGUE A PAG. 5

**L'autonomismo
senza controllo**

L'INTERVENTO

FRANCESCO BENIGNO

C'è un'immagine, tradizionale e oleografica, che identifica la Sicilia con un contadino in sella a un mulo che avanza solitario tra campi deserti e assolati, punteggiati da agavi e fichi d'India.

SEGUE A PAG. 7

Monti: non mi sento minacciato

● Il premier liquida le parole di Berlusconi: «Ci fa cadere? Chiedete ai mercati». E «l'Italia è tra i fondatori dell'Europa»

Risposte gelide. Monti liquida le parole di Berlusconi: non mi sento minacciato. Sfiducia? Basta chiedere ai mercati, dice. E ricorda che un anno fa lo spread era quasi a 600. ANDRIOLO A PAG. 8

**Prato, battaglia
per non morire**

CRONACHE OPERAIE/11
RINALDO GIANOLA

A PAG. 10-11

CGIL
**Sciopero generale
il 14 novembre
insieme con
i sindacati europei**

FRANCHI A PAG. 8

**l'Unità
ebookstore**



Online dal 5 Novembre

ebook.unita.it

In collaborazione con Simpliciter Book Farm



ÉCONOMIE
Hollande et
les patrons :
l'incompréhension

PAGE 19



ÉDUCATION
Enquête sur
l'augmentation des
frais universitaires

PAGE 10

LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

**L'ouragan Sandy
interrompt
la campagne
américaine**



Barack Obama a suspendu sa campagne lundi pour retourner à Washington et superviser les préparatifs avant le passage de l'ouragan au-dessus de la côte Est des États-Unis. Chez les républicains, Mitt Romney a annulé trois de ses déplacements dans l'Ohio, l'Iowa et le Wisconsin. PAGES 6 ET 7

L'appel à manifester de Copé exaspère la gauche

La majorité juge « irresponsable » l'initiative du chef de l'opposition.

« APPEL au désordre », « disqualifiant »... Le ministre du Budget, Jérôme Cahuzac (en photo), n'avait pas de mots assez durs lundi pour exprimer son indignation. Les socialistes s'émou-

vent de l'appel à manifester lancé dimanche soir par Jean-François Copé, oublieux des multiples cortèges et défilés auxquels ils ont eux-mêmes participé pendant les cinq années de

la présidence de Nicolas Sarkozy. PAGE 3 ET L'ÉDITORIAL

► QUAND LA DROITE ORGANISAIT SES MANIFS PAGE 2
► HOLLANDE PIÉGÉE PAR SES RÉFORMES PAGE 4



DÉFENSE

Les soldes des militaires régularisées avant Noël

PAGE 8

SCIENCES PO

Hervé Crès pressenti à la tête de l'école

PAGE 9

RESTAURATION

La TVA dans le collimateur de Bercy

PAGE 20

SANTÉ

La maladie de Parkinson soignée par thérapie génique

PAGE 11

AUTOMOBILE

L'éternel succès des belles anglaises

PAGE 30



Comment Mario Draghi a révolutionné la Banque centrale européenne

PAGE 18

LE FIGARO.fr

Frédéric Lefebvre,
invité du « Talk
Orange-Le Figaro »
www.lefigaro.fr

Vidéo : la Minute Actu
www.lefigaro.fr

Question du jour

**Souhaitez-vous
que l'UMP organise
une grande
manifestation contre
le gouvernement ?**

Réponses à la
question de lundi :
Pensez-vous que
Martine Aubry puisse être
le premier ministre
de François Hollande ?

Oui : 29,5 %
Non : 70,5 %
25 168 votants

PHILIPPE WOJAZER/REUTERS -
R. VALERON F. BOUCHON/LE FIGARO
J. EISELE/APP

éditorial

par Paul-Henri du Limbert
phdulimbert@lefigaro.fr

Manifestation de fébrilité



Combien de paires de
souliers les responsables
socialistes ont-ils usées
depuis vingt ans en ma-
nifestant sur les pavés
parisiens ? Assurément

beaucoup. Jacques Chirac et Nicolas Sarkozy se souviennent de ces défilés où, en tête de cortège, la fine fleur du Parti socialiste les éreintait en s'époumonant. Manifestations contre la réforme Fillon de 2003, le CPE de 2006, la réforme Woerth de 2010 : pas un ministre du gouvernement Ayraut ne les a manquées et, bien des années plus tard, ils en parlent encore en disant : « J'y étais ! » Les mêmes, aujourd'hui, jouent le grand air de l'indignation parce que Jean-François Copé ose évoquer la possibilité d'appeler à manifester contre certains projets du gouvernement. Le secrétaire général de l'UMP est-il un factieux ? Oudirait-il un complot contre l'État ? A-t-il pris langue avec des généraux à lunettes noires ? Rien de tout cela. Mais contre lui, la gauche se déchaine et, air connu, va jusqu'à comparer l'UMP à « la droite des années 1930 ».

Si la gauche se considère comme seule légitime à manifester, elle devrait profiter du fait qu'elle exerce le pouvoir pour ajouter à la Constitution un article ainsi rédigé : « Le droit de manifester est sacré, mais ne s'applique pas à la droite ». Qui ne voit, en fait, derrière les accusations socialistes, le signe d'une grande fébrilité ? La gauche constate avec effroi que sa politique s'enraye et rencontre de fortes résistances. Le cap à tenir ? Il est flou. L'économie ? Rien ne va. Le chômage ? Tout s'aggrave. La fiscalité ? C'est Gravelotte. Et même sur les réformes sociales, réputées plus « faciles », François Hollande doit faire le constat que l'opinion publique est rétive. Elle ne veut pas du droit de vote pour les étrangers et s'inquiète des conséquences du « mariage pour tous ». Pendant cinq ans, François Hollande et ses amis ont accusé Nicolas Sarkozy de « mal-mener » la société française. Jean-François Copé a le même avis sur la politique menée depuis le mois de mai. Il n'appelle pas à la subversion, il explique seulement que, face à une gauche qui a tous les pouvoirs, des contre-pouvoirs sont nécessaires. Les manifestations en sont un. ■

TISSOT, LEADER DE LA TECHNOLOGIE
TACTILE HORLOGÈRE DEPUIS 1999



TOUCH EXPERT™
TECHNOLOGIE TACTILE
IN TOUCH WITH YOUR TIME™

TISSOT
MONTRES SUISSES DEPUIS 1853
INDUSTRIEUSE PAS TRADITION

Liste des points de vente disponibles sur
www.tissot.com

Boutique Tissot - 75, Avenue des Champs-Élysées - 75 008 Paris
Votre boutique en ligne : www.tissotshop.com

835€ Prix public conseillé *En phase avec son temps

FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday October 30 2012



Trouble on Kinknockie Way

Prosecuting US mortgage fraud. Analysis, Page 7

Black cab crash – how not to run a company
Andrew Hill, Page 10



World Business Newspaper

News Briefing

Honda cuts forecasts after China sales fall

Honda has cut its full-year profit and sales forecasts in response to a plunge in business in China, saying the fallout from a territorial dispute between Tokyo and Beijing could result in 155,000 fewer sales in the country this year. **Page 13**

Glencore assets offer

Glencore is to offer to sell some zinc assets in a bid to win EU approval for its \$80bn tie-up with the miner Xstrata after Brussels's top competition authority raised concerns about the deal. **Page 13**

Journalist's attack

The investigative journalist facing trial after embarrassing Greece's political and business elite by publishing the names of 2,000 Greeks with Swiss bank accounts has attacked the 'sick' political system. **Page 2**

French labour pledge

France's president Francois Hollande has promised a comprehensive package of measures to tackle the country's flagging competitiveness. **Page 2**

Syria truce failure

International efforts to impose a brief truce in Syria have failed, the UN chief Ban Ki-moon has admitted, as a new wave of violence underscored the crisis facing the country. **Page 4**

Ningbo back to work

Environmental protesters in the Chinese city of Ningbo have returned to work after the local government made a concession to defer unrest over plans to expand a petrochemical complex. **Page 3**

Threat to EU budget

Competing national claims for rebates are complicating efforts to broker a deal over the EU's next long-term budget. **Page 2**

Ukraine vote fears

EU diplomats were concerned about the worsening state of Ukraine's democracy after criticism by international observers in the aftermath of the parliamentary election. **Page 2**

Dutch coalition deal

The centre-right Liberal and centre-left Labour parties, who fought each other to a standstill in elections in the Netherlands in September, have reached an agreement to form a centrist government. **Page 2**

UK nuclear division

Conservatives and Liberal Democrats in the UK's ruling coalition were in dispute over whether there should be a like-for-like replacement for the Trident nuclear weapons system. **www.ft.com/uk**

Separate sections

Corporate Aviation
A sector in need of confidence
Exchanges, Trading & Transaction Services
Shizzard of regulation is felt for the first time

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES
LIMITED 2012 No. 38,071

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Dallas, Orlando, Washington DC, Los Angeles, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Campaigns suspended ● Emergency on US east coast ● Winds reach 90mph

Storm puts election on hold

By Richard McGregor
in Orlando, Florida

The "superstorm" bearing down on the US east coast has frozen the presidential election, prompting both candidates to suspend their campaigns just as they were preparing for the race's final week.

President Barack Obama, who travelled to Florida on Sunday evening for a rally with Bill Clinton, cancelled his appearance to return to Washington before the strengthening storm made it unsafe for him to fly back to the capital.

Mitt Romney, his Republican challenger, held rallies in Iowa and Ohio but cancelled an evening event in Wisconsin yesterday, "out of sensitivity" to Americans in the path of hurricane Sandy.

Both campaigns face difficult decisions in coming days about when to resume their highly partisan campaigns after a storm that disaster experts expect to result in substantial damage, widespread power outages and fatalities.

Airports and transport systems were shut, the leading US stock exchanges closed and low-lying areas evacuated ahead of the storm's landing. States of emergency were declared along the eastern seaboard.

The hurricane's wind speeds hit 90mph yesterday and threatened to bring "life-threatening storm surge flooding" to the mid-Atlantic states, with forecasts of a 6ft-11ft surge around New York and Long Island.

"Don't panic, don't question the instructions that are being given, because this is a serious storm," Mr Obama said in a statement delivered after he returned to the White House. "I am not worried at this point about the election."

Mr Obama said in a statement delivered after he returned to the White House. "I am not worried at this point about the election."



Storm front: Barack Obama arrives at Joint Base Andrews outside Washington after cancelling an election event in Florida

Big power in small swing states

As the 2012 presidential election campaign enters its final week, President Barack Obama and Mitt Romney, his Republican challenger, will be limiting themselves to just a handful of states as they vie for every last vote. With the polls showing Mr Obama locked in a statistical tie with Mr Romney, the race for the White House could be decided by the smallest of swing states. **Page 4**

Mr Romney has events scheduled for today. Although it is difficult to judge the political impact of the storm, Mr Obama's ability to project leadership during a national crisis could help him.

All the signs still point to a close race, with Mr Romney maintaining a lead in the aggregate of national polls, while Mr Obama has kept his slender advantage in the swing states needed for victory.

The Obama campaign continues to project confidence, with top campaign officials telling reporters on a conference call yesterday that they were on the

path to victory. "We have data and facts on our side versus spin and wishful thinking on theirs," said Jim Messina, Mr Obama's campaign manager.

There are signs that support for the president is slipping in states that were once considered out of reach for Mr Romney, like Minnesota, to where the campaign will dispatch Mr Clinton later this week.

Vice-president Joe Biden is due to travel this week to Pennsylvania, another state long considered solid for Mr Obama. Yesterday power companies warned that millions of homes could lose electricity for days.

Some 60m customers were likely to be affected, and outages were already reported in Connecticut and Long Island.

Brian Wolff, senior vice-president of the Edison Electric Institute, the association of public electric companies, urged customers to prepare for the possibility of extended outages from the storm, which he said was "expected to devastate the electric system for days".

Election reports, Page 4
Michael Barone, Page 5
Lex, Page 12
Markets, Pages 24-26
www.ft.com/us/election

Voters in Italy give comic the last laugh

By Guy Dinmore and
Giulia Segretti in Rome

An anti-establishment party led by a stand-up comic emerged as a force to be reckoned with in Italian politics after riding a wave of anger at mainstream parties and government austerity to secure strongly in Sicily's regional elections.

With about two-thirds of votes counted from Sunday's poll, the Five Star Movement led by Beppe Grillo was leading with about 15 per cent. It was followed closely by the centre-left Democrats and then the People of Liberty, led by former prime minister Silvio Berlusconi.

If confirmed, the results will drive concerns on financial markets over Italy's political stability and the possibility that no clear winner will emerge from general elections early next year at the end of Mario Monti's mandate as technocrat prime minister.

A comedian and activist blogger, Mr Grillo drew large crowds in Sicily with his rants against the system, wasted public spending, corruption and Mr Monti's austerity policies. After capturing four town councils in local elections in May, the movement confirmed its ability to move to a bigger stage.

"I can't stand Grillo. He is against everything. He is aiming to destroy not just the head of one of Italy's biggest companies, expressing his dismay that the mainstream parties have failed to present a viable alternative. Mr Monti says he will not run in the elections, but he is willing to serve again if no clear victor emerges.

Analysts saw the results in Sicily as consistent with opinion polls showing the Five Star Movement taking just over 20 per cent of support across Italy, behind the Democrats.

Mr Grillo's result in Sicily was all the more remarkable given that his web-driven campaign spent just €25,000, far less than the publicly funded resources of the major parties.

Book club



Bertelsmann, the German media company, and Pearson, its UK rival, are merging Random House and Penguin, their respective publishing units, in response to the rapidly developing challenges of the ebook revolution. The companies said 53 per cent of Penguin Random House would be owned by Bertelsmann and the remainder by Pearson, which also owns the FT.

Reports, Pages 13 & 16

China's second-hand luxury shops serve new brand of bargain hunter

By Patti Waldmeir in Shanghai

Until recently, nouveau riche Chinese would not have been caught dead buying someone else's cast-offs – even if they were Hermès.

But as the Chinese market, which many luxury goods companies have come to rely on for growth in recent years, matures, a new brand of luxury shopper is emerging in China: the kind that loves a bargain more than a logo.

Shops selling, renting and repairing second-hand luxury goods are springing up across China, along with branches of high-end consignment shops from Japan and Hong Kong that buy and sell second-hand goods, paying the seller a commission.

Millan Court was one of the first pre-owned luxury stores in Shanghai when it opened eight years ago. But its owner Liu

Lian says she only recently started putting her logo on the store's shopping bags because consumers used to be ashamed to be caught buying used goods.

There are now signs that the stigma is melting away. Since 2009, Millan Court has posted double-digit annual sales growth. Ms Liu has opened six shops in Shanghai and plans to expand to other provinces.

"I don't mind people knowing that I carry second-hand bags," says Nadia Yuan, a regular customer of Millan Court. "I think it is worth it to buy at these prices."

The second-hand shops should not be confused with the kind of high street thrift shops found in London or New York.

Ju Gong, a second-hand shop in Shanghai's chic French concession, has shelves packed with new or barely used Gucci, Louis Vuitton and Hermès bags. They

range in price from Rmb2,000 (\$300) for the cheapest Gucci to Rmb400,000 for a crocodile Birkin from Hermès.

Ms Liu and her competitors say the people selling handbags are not in it for the money, unlike in the west where consumers liquidate luxury items in times of economic distress.

Even now, when economic growth on the mainland has slowed to 7.4 per cent, no one is emptying their closets of Gucci to feed the children.

Jo Zhou, manager of Ju Gong, says the popularity of luxury thrift stores has more to do with growing sophistication than with desperation. As Chinese consumers who once thought they were too rich to buy used goods travel more, they become familiar with foreign concepts such as second-hand shops.

Additional reporting by Yun Zhang in Shanghai



World Markets

Stock Markets	Oct 29	Nov 1	Nov 2
S&P 500	1,241.44	1,241.44	1,241.44
Nasdaq Comp	2,892.91	2,892.91	2,892.91
Dow Jones Ind	11,007.21	11,007.21	11,007.21
FTSE 100	6,103.17	6,103.17	6,103.17
DAX	7,103.17	7,103.17	7,103.17
Nikkei 225	9,103.17	9,103.17	9,103.17
Hang Seng	21,103.17	21,103.17	21,103.17
Shanghai Comp	3,103.17	3,103.17	3,103.17
ASX 200	4,103.17	4,103.17	4,103.17
BSE SENSEX	19,103.17	19,103.17	19,103.17
IBEX 35	11,103.17	11,103.17	11,103.17
Wall St 30	1,241.44	1,241.44	1,241.44
Wall St 50	2,892.91	2,892.91	2,892.91
Wall St 100	11,007.21	11,007.21	11,007.21
Wall St 200	21,103.17	21,103.17	21,103.17
Wall St 300	31,103.17	31,103.17	31,103.17
Wall St 400	41,103.17	41,103.17	41,103.17
Wall St 500	51,103.17	51,103.17	51,103.17
Wall St 600	61,103.17	61,103.17	61,103.17
Wall St 700	71,103.17	71,103.17	71,103.17
Wall St 800	81,103.17	81,103.17	81,103.17
Wall St 900	91,103.17	91,103.17	91,103.17
Wall St 1000	101,103.17	101,103.17	101,103.17

Currencies

Currencies	Oct 29	Nov 1	Nov 2
USD/GBP	1.24144	1.24144	1.24144
USD/EUR	0.89291	0.89291	0.89291
USD/JPY	91.0317	91.0317	91.0317
USD/HKD	7.10317	7.10317	7.10317
USD/TWD	31.10317	31.10317	31.10317
USD/SGD	1.10317	1.10317	1.10317
USD/INR	61.10317	61.10317	61.10317
USD/BRL	19.10317	19.10317	19.10317
USD/RUB	31.10317	31.10317	31.10317
USD/TRY	41.10317	41.10317	41.10317
USD/ZAR	51.10317	51.10317	51.10317
USD/THB	61.10317	61.10317	61.10317
USD/MYR	71.10317	71.10317	71.10317
USD/PHP	81.10317	81.10317	81.10317
USD/VND	91.10317	91.10317	91.10317
USD/IDR	101.10317	101.10317	101.10317
USD/SGD	1.10317	1.10317	1.10317
USD/HKD	7.10317	7.10317	7.10317
USD/TWD	31.10317	31.10317	31.10317
USD/SGD	1.10317	1.10317	1.10317
USD/INR	61.10317	61.10317	61.10317
USD/BRL	19.10317	19.10317	19.10317
USD/RUB	31.10317	31.10317	31.10317
USD/TRY	41.10317	41.10317	41.10317
USD/ZAR	51.10317	51.10317	51.10317
USD/THB	61.10317	61.10317	61.10317
USD/MYR	71.10317	71.10317	71.10317
USD/PHP	81.10317	81.10317	81.10317
USD/VND	91.10317	91.10317	91.10317
USD/IDR	101.10317	101.10317	101.10317

Interest Rates

Interest Rates	Oct 29	Nov 1	Nov 2
USD 10yr	3.14	3.14	3.14
USD 5yr	2.42	2.42	2.42
USD 3yr	1.45	1.45	1.45
USD 1yr	0.25	0.25	0.25
GBP 10yr	4.75	4.75	4.75
GBP 5yr	3.25	3.25	3.25
GBP 3yr	2.25	2.25	2.25
GBP 1yr	0.50	0.50	0.50
EUR 10yr	4.75	4.75	4.75
EUR 5yr	3.25	3.25	3.25
EUR 3yr	2.25	2.25	2.25
EUR 1yr	0.50	0.50	0.50
JPY 10yr	0.10	0.10	0.10
JPY 5yr	0.12	0.12	0.12
JPY 3yr	0.13	0.13	0.13
JPY 1yr	0.01	0.01	0.01
HKD 10yr	0.01	0.01	0.01
HKD 5yr	0.01	0.01	0.01
HKD 3yr	0.01	0.01	0.01
HKD 1yr	0.01	0.01	0.01
TWD 10yr	0.01	0.01	0.01
TWD 5yr	0.01	0.01	0.01
TWD 3yr	0.01	0.01	0.01
TWD 1yr	0.01	0.01	0.01
SGD 10yr	0.01	0.01	0.01
SGD 5yr	0.01	0.01	0.01
SGD 3yr	0.01	0.01	0.01
SGD 1yr	0.01	0.01	0.01
INR 10yr	0.01	0.01	0.01
INR 5yr	0.01	0.01	0.01
INR 3yr	0.01	0.01	0.01
INR 1yr	0.01	0.01	0.01
BRL 10yr	0.01	0.01	0.01
BRL 5yr	0.01	0.01	0.01
BRL 3yr	0.01	0.01	0.01
BRL 1yr	0.01	0.01	0.01
RUB 10yr	0.01	0.01	0.01
RUB 5yr	0.01	0.01	0.01
RUB 3yr	0.01	0.01	0.01
RUB 1yr	0.01	0.01	0.01
TRY 10yr	0.01	0.01	0.01
TRY 5yr	0.01	0.01	0.01
TRY 3yr	0.01	0.01	0.01
TRY 1yr	0.01	0.01	0.01
ZAR 10yr	0.01	0.01	0.01
ZAR 5yr	0.01	0.01	0.01
ZAR 3yr	0.01	0.01	0.01
ZAR 1yr	0.01	0.01	0.01
THB 10yr	0.01	0.01	0.01
THB 5yr	0.01	0.01	0.01
THB 3yr	0.01	0.01	0.01
THB 1yr	0.01	0.01	0.01
MYR 10yr	0.01	0.01	0.01
MYR 5yr	0.01	0.01	0.01
MYR 3yr	0.01	0.01	0.01
MYR 1yr	0.01	0.01	0.01
PHP 10yr	0.01	0.01	0.01
PHP 5yr	0.01	0.01	0.01
PHP 3yr	0.01	0.01	0.01
PHP 1yr	0.01	0.01	0.01
VND 10yr	0.01	0.01	0.01
VND 5yr	0.01	0.01	0.01
VND 3yr	0.01	0.01	0.01
VND 1yr	0.01	0.01	0.01
IDR 10yr	0.01	0.01	0.01
IDR 5yr	0.01	0.01	0.01
IDR 3yr	0.01	0.01	0.01

Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G O 2531 NR. 210 / PREIS 2,40 €
DIENSTAG, 30. OKTOBER 2012

Dax 7203.16 -0.40%	E-Stoxx 50 2478.84 -0.69%	Dow Jones 13107.21 +0.03%	S&P 500 1411.94 -0.07%	Euro/Dollar 1.2903\$ -0.01%	Euro/Yen 102.98¥ +0.00%	Brentöl 109.72\$ -0.95%	Gold 1709.45\$ +0.01%	Bund 10J 1.458% -0.079PP	US Staat 1.719% -0.026PP
---------------------------------	--	--	---	--	--------------------------------------	--------------------------------------	------------------------------------	---------------------------------------	---------------------------------------

Prämie für Denunzianten?

Eine neue Idee aus Brüssel sorgt für Aufruhr in der deutschen Wirtschaft: Die EU-Kommission will Prämien für Arbeiter und Angestellte einführen, die heimlich Informationen aus ihren Unternehmen an die Behörden weitergeben.

H. Anger, D. Fockenbrock, J. Keuchel
Berlin Düsseldorf

Denunziant oder Aufklärer? Schon Julius Cäsar sah den Zwiespalt: „Ich liebe den Verräter“, sagte der römische Staatsmann vor mehr als 2000 Jahren.

Die EU-Kommission hat sich entschieden, den Verräter zu lieben - und zu belohnen. Wie das Handelsblatt bereits am vergangenen Freitag berichtete, sehen die neuen Regeln zur Bekämpfung von Wirtschaftsdelikten „finanzielle Anreize für Personen vor, die besonders wichtige Informationen über Verstöße“ den Behörden melden. Mit anderen Worten: Es geht um eine Prämie für Denunzianten, im Englischen auch Whistleblower genannt.

In der Wirtschaft stoßen die Brüsseler Pläne auf Ablehnung. Zwar haben Affären wie etwa der Siemens-Schmiergeldskandal, in dem das Unternehmen zu Strafzahlungen in Höhe von 1,2 Milliarden Euro verurteilt wurde, gezeigt, wie wichtig Aufklärer in der deutschen Wirtschaft sind. Aber die Manager verweisen auf firmeneigene Lösungen zur Aufdeckung von Missständen. „Interne Hinweisgebersysteme sollten nicht durch weitere staatliche Vorgaben reglementiert werden“, heißt es beim Energieversorger Eon. „Gerade bei Whistleblowern besteht das Risiko des Missbrauchs und der Denunziation, das durch die Aussicht auf eine monetäre Belohnung erhöht werden könnte.“

Auch die Deutsche Bahn - mit einem jährlichen Wareneinkauf von 29 Milliarden Euro einer der größten Besteller der Republik - verweist auf in-



Gemälde: „Das Geheimnis“ von Felix Nussbaum.

terne Antikorrupsionssysteme: „Wir gehen davon aus, dass die Mitarbeiter sich für ihr Unternehmen und ihr Handeln verantwortlich fühlen und bereits deshalb auf Missstände oder Gefahren hinweisen.“ Wie wichtig diese Aufklärungsarbeit gerade bei der Bahn ist, zeigt die Verwicklung in die aktuelle Schienenkartellaffäre. Die Telekom sieht in Informanten-Prämien ebenfalls keinen Vorteil. Das eigene „Hinweisgeber-Portal“ (telekom.com/tell-me) leiste gute Arbeit: „Wir haben damit wichtige Informationen zum Fehlverhalten in der Firma bekommen“, so ein Sprecher.

Auch die deutsche Regierungskoalition wehrt sich gegen die EU-Pläne. „Eine derartige Belohnung setzt völlig falsche Anreize, bis hin zu haltlosen Denunziationen“, sagte Karl Schiewerling,

arbeitsmarktpolitischer Sprecher der Union. Dies werde das Vertrauensverhältnis zwischen Arbeitnehmern und Arbeitgebern „nachhaltig gefährden“. FDP-Arbeitsexperte Heinz Gombbeck warnt: „Das Anschwärzen von Vorgesetzten trägt für die FDP nicht zu einer konstruktiven Unternehmenskultur bei.“

Dass bezahlte Whistleblower äußerst effektiv sein können, zeigen allerdings die USA. Das musste jetzt Boehringer Ingelheim erfahren. Der deutsche Pharmakonzern einigte sich mit der US-Staatsanwaltschaft auf eine Vergleichszahlung von 95 Millionen Dollar. Ein Mitarbeiter der Firma hatte die Behörden unter anderem darüber informiert, dass Boehringer-Kindermedikamente gegen Husten nicht ausreichend getestet wurden. Die US-Regierung überwies dem Whistle-

blower 17 Millionen Dollar Belohnung. Erst vor wenigen Monaten kassierte der ehemalige UBS-Banker Bradley Birkenfeld 104 Millionen Dollar - für Informationen aus der Bank, die einige seiner Kollegen der Beihilfe zum Steuerbetrug überführten.

Eingesetzt werden die Prämien in den USA vor allem bei Kapitalmarktdelikten wie Insiderhandel. Nach Angaben des Kongresses gehen 51 Prozent aller Verfahren in diesem Bereich auf Whistleblower zurück. In Deutschland gibt es traditionell wenige Verfahren wegen Insiderhandels - vielleicht deshalb.

Wirtschaftsaffären und ihre Aufklärung Seiten 6, 7
Die Meinung der Leser Seiten 8, 9

TOP-NEWS DES TAGES

Neuer Buchreise in den USA

Die Bertelsmann-Tochter Random House und die Pearson-Gesellschaft Penguin einigen sich auf einen Zusammenschluss. **SEITE 4**

Tage des Zorns für Hollande

Die Wirtschaft verlangt vom französischen Präsidenten mutige Schritte für mehr Wettbewerbsfähigkeit. **SEITE 14**

Deutschlands Firma forschen mehr

Die Innovationsbudgets der hiesigen Industrie wachsen kräftiger als im globalen Schnitt. **SEITE 22**

Randaktivitäten belasten Novartis

Produktionsprobleme beschärfen die Impfstoffsparte des Schweizer Pharmakonzerns erneut rote Zahlen. **SEITE 24**

Chemiebranche wächst trotz Flaute

Laut einer aktuellen Umfrage erwarten die meisten Firmenchefs im Jahr 2012 mehr Umsatz und Gewinn. **SEITE 25**

Unternehmen greife zu alten Slogans

Die Commerzbank spielt mit dem Gedanken, zu ihrem alten Werbespruch „Die Bank an Ihrer Seite“ zurückzukehren. Auch andere Unternehmen setzen auf den Retro-trend. **SEITE 26**

Online-Handel mit Wein boomt

Das Internet macht den Wein für die Kunden billiger. Die Konkurrenz im Versandhandel wächst. **SEITE 27**

Japans Banken fürchten Konkurrenz

Mit der Privatisierung der japanischen Post im Jahr 2015 bekommt die japanischen Geldhäuser einen mächtigen Konkurrenten durch die riesige Postbank. **SEITE 32**

Sturm „Sandy“ bedroht 50 Millionen US-Bürger

Der größte Atlantiksturm seit Beginn der Wetteraufzeichnungen könnte an der US-Ostküste Schäden von bis zu 55 Milliarden Dollar anrichten. Davon gehen die Wissenschaftler der New Yorker Columbia-Universität aus, sollte „Frankensturm Sandy“ die Küste wie erwartet härter treffen als der Hurrikan „Irene“ vor 14 Monaten. Das öffentliche Leben an der US-Küste, wo 50 Millionen Menschen leben, kann gestern weitgehend zum Erliegen. Die Börsen in der USA waren zuletzt im Jahr 1888 mehr als einen Tag we-

Wall Street im Ausnahmezustand Seite 30

Gasehersteller Linde spart sich zu neuen Rekorden

Der Linde-Konzern forciert trotz weiter gut laufender Geschäfte den Sparkurs. „Die Gesamtwerterlöse ist sehr labil“, sagte Linde-Chef Wolfgang Reitzle. Da sei es wichtig, die Ausgaben im Griff zu haben. In den Jahren 2013 bis 2016 will Linde die Kosten um 750 bis 900 Millionen Euro drücken. Das bisherige Effizienzprogramm HPO, das zum Jahresende ausläuft, sollte die Kosten in vier Jahren um bis zu 800 Millionen Euro senken. Reitzle deutete an, dass man dieses obere Ende erreichen werde.

Reitzles Zukunftspläne Seite 47



Handelsblatt

SUZY MENKES
FASHION WARMS UP TO
WOOL'S POSSIBILITIES
PAGE 12 | STYLE

PENGUIN RANDOM HOUSE
THE BIG PUBLISHING DEAL
MEANS FEWER PLAYERS
PAGE 15 | BUSINESS WITH REUTERS



ROGER COHEN
LOYALTY, JEWS AND
ELECTION MATH IN OHIO
PAGE 8 | VIEWS

International Herald Tribune

TUESDAY, OCTOBER 30, 2012

THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES

GLOBAL.NYT.COM

If the chancellor seems opaque, her approach has been shaped by life in the East and training as a physicist



Chancellor Angela Merkel of Germany, a novice when she entered politics in 1990, has become the most powerful German woman since Catherine the Great ruled Russia.

The making of Merkel

CHISNAU, MOLDOVA

A leader determined to extract Europe from its financial disorder

BY ALISON SMALE

On a blazing afternoon, as the euro crisis was surging back from summer vacation, Chancellor Angela Merkel descended on this impoverished river of a nation in her continuing quest to expand the European family. Folkloric costumes, bread and salt, children proffering roses and an improbably uniformed honor guard figured in a welcome that evoked faded Communist pomp and still more distant Habsburg glory. In a land that the chancellor acknowledged once suffered "the dictatorship of Nazi Germany," the scene unfolded before a mighty Airbus with "Lufthansa" emblazoned on its tail.

But this afternoon it was 21st century Germany, Ms. Merkel's Germany, that was coming to call. The greeting was

emblematic of how the 58-year-old chancellor, a novice when she entered politics in 1990, has become the most powerful German woman since Catherine the Great ruled Russia, and the European leader seen by aides as most dedicated to forging a future for her old continent in the new, globalized world.

If Ms. Merkel, who is routinely depicted as dour but in person conveys a mischievous wit, found irony in Moldova, she kept it to herself. Dutiful, disciplined and solicitous throughout, she no doubt recognized echoes of her own youth in Communist East Germany, a land that left an indelible impression of the value of keeping silent and of a reign of mystery that led inexorably to its demise.

Her critics dismiss Ms. Merkel as overly pragmatic rather than visionary, ever mindful of her need to keep German voters on her side as she enters an election year. But if she can seem opaque even to her allies, hints of her approach to Europe's crisis are sprinkled in a life that includes firsthand experience of how a failure of vision can undo a nation, the values of thrift in-

stilled in her small-town upbringing in the East with her father, a Lutheran pastor, and her training as a physicist. Bearing a scientist's mind, Ms. Merkel is keenly conscious that Europe is aging, and will not stay competitive — and thus credible — unless it overcomes its crisis of financial and monetary disorder. In her evolving view, the solution is what she calls "more Europe" — a catchphrase

Ms. Merkel has a scientist's view of politics: A setback is a discovery, a victory, because it shows what will not work.

that masks a deep lack of agreement between the continent's bickering nations on what their common future could be.

The Moldova trip fit neatly with her frequent foreign travel and an approach to governing that is easily misread as the chancellor lavishes attention on even seemingly peripheral matters in pursuit of larger goals. Ms. Merkel, who was accompanied by a business delega-

tion, knows that Germany, an exporter, depends on developing new European strengths as its traditional standing wanes. Europe, she is fond of noting, now represents only 8 percent to 9 percent of the world population of 7 billion; Europe, for now, still accounts for 25 percent of gross domestic product globally, but a staggering 50 percent of social spending.

"If we don't pay attention to what is going on," she told bankers, lawyers and thinkers invited by Deutsche Bank last month to mull Germany's future, "then we will not be able to keep our standard of living."

As a scientist, Ms. Merkel does not shrink from conclusions that might spook other politicians, and more than most does not hesitate to say them aloud. "Are you sure," she asked in the same speech, "that in 20 years' time we will have an auto industry? Or that BASF will remain the biggest chemical concern?" Noting that Germany does not control the narrative in, say, financial markets — where influential media

MERKEL, PAGE 4

STORM'S FURY BEARS DOWN ON U.S. COAST

Officials warn hurricane could wreak destruction in the Northeast for days

BY JAMES BARRON AND BRIAN STELTER

Hurricane Sandy was on route on Monday for what forecasters agreed would be a devastating landfall — and it was already paralyzing life for millions of people in more than a half-dozen states in the Northeast, with widespread power failures, a halt in air and surface transportation and extensive evacuations.

Weather experts and government officials said it loomed as one of the worst storms in decades. With a swath of nearly 900 miles, or about 1,430 kilometers, it will pound some areas for more than 36 hours, dumping enormous amounts of water.

Maryland's governor, Martin O'Malley, said it could rival the extensive damage wrought by Hurricane Agnes in 1972, adding bluntly, "There will be people who die and are killed." High winds will likely force the state to close the long Bay Bridge over the Chesapeake Bay to the Delmarva Peninsula, he said.

The storm has already claimed more than 40 lives, mostly in the Caribbean. On Monday, the U.S. Coast Guard used helicopters to rescue 14 crew members from lifeboats of the tall ship HMS Bounty after it took water in seas of 18 feet, or 5.5 meters, while trying to outrun the storm, The Associated Press reported. Two other crew members were still missing in waters off North Carolina. The ship, built for the 1962 movie "Mutiny on the Bounty," later sank, CNN reported.

Thousands of coastal residents evacuated or took refuge in shelters as residents and emergency management officials braced for the storm in Connecticut, Delaware, New York, North Carolina, Pennsylvania and Virginia.

The National Weather Service issued an unusually blunt warning to anyone considering defying an evacuation order, saying, "Think about your loved ones, think about the emergency responders who will be unable to reach

STORM, PAGE 7



CONNECTICUT Water from Long Island Sound spilled into Bridgeport on Monday.



DELAWARE Floodwaters began to inundate the streets in Fenwick Island on Monday.



NEW YORK The flash exchange was closed as a precaution through Tuesday. PAGE 17

GROUNDING FLIGHTS AT GLOBAL HUBS
Thousands of flights were canceled in the U.S. Northeast, stranding passengers around the world. PAGE 20

Weather adds extra wild card to already unpredictable race

WASHINGTON

BY PETER BAKER

In the dark of night, when they get what little sleep they get these days, the people running the campaigns for president of the United States have more than enough fodder for nightmares. Worse, come daybreak, they realize their worst fears may yet come true.

Dancing in their heads are visions of recounts, contested ballots and lawsuits. The possibility that their candidate could win the popular vote yet lose the presidency. Even the outside chance of an Electoral College tie that throws

NEWS ANALYSIS

the contest to Congress.

Now add to that parade of potential horrors one more: a freakish megastorm that could warp an election two years and \$2 billion in the making.

Despite the meticulous planning, careful strategies, polling, advertising and get-out-the-vote efforts, the election could produce the sort of messy outcome that defies prognostication. Polls show such a tight race between President Barack Obama and Mitt Romney heading into this final week that the two

CAMPAIGN, PAGE 7

BUSINESS

Quick trial over Swiss bank list

Prosecutors said Monday that the editor of a magazine that published a list of 2,000 Greeks said to have accounts in a Geneva bank would be tried Thursday in Athens on charges of interfering with sensitive personal data. He risks a year in prison and a fine in the one-hearing procedure. PAGE 18

Spain and Italy resist E.C.B. aid

The leaders of Spain and Italy insisted Monday that neither country had near-term plans to invoke the bond-buying program offered by the European Central Bank, nor to support a recent proposal that might allow intervention in their national budgets. PAGE 17

Big Data could help Microsoft

Advanced computing techniques able to comb through immense amounts of data are beginning to be used in a variety of ways, and Microsoft is well positioned to profit from the data available to it through Windows, Internet Explorer and its other products. PAGE 16

WORLD NEWS



TURKISH MARCH Pro-secular demonstrators in Ankara on Monday celebrating Republic Day in defiance of a government ban on their march. PAGE 5

Ukraine election criticized

International observers said Ukraine's parliamentary elections were marred by abuse by the government. PAGE 8

2 ways of seeing red-light area

Prostitution in a Moroccan village was a moral affront to some, and a source of jobs and income for others. PAGE 4

VIEWS

Bill Keller

Ignore the pundits. If you don't know what to expect from the U.S. presidential candidates, you haven't been paying attention. We don't elect agendas — we elect the human being. PAGE 8

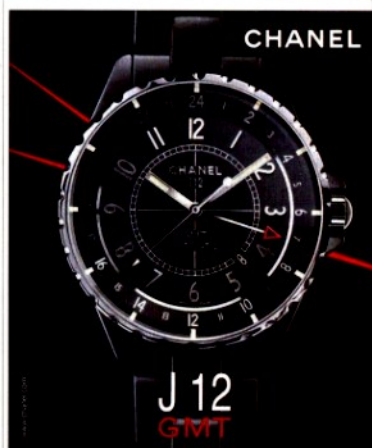
Juliette Kayyem

The winner of the U.S. presidential election next week will have no choice but to update American policy to the Cuba of 2012, because the island has raised a white flag. PAGE 9

SPORTS

Giants may be on top awhile

The San Francisco Giants took their formula — pitching, defense and contact hitters — and used it to devastating effect against the Detroit Tigers, finishing them off in four games. In winning their second World Series in three years, and with a very different lineup, the Giants made a compelling case that they could be a consistent threat for some time. PAGE 13



TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE
AT YOUR NEWSSTAND, CALL 800-827-1112



NEWSSTAND PRICES

Italy € 2.80

Spain and Portugal € 2.00
France € 2.00
Germany € 2.00
U.S. \$ 4.00
Canada \$ 4.00
Mexico \$ 4.00
Brazil \$ 4.00
Argentina \$ 4.00
Chile \$ 4.00
Colombia \$ 4.00
Costa Rica \$ 4.00
Cuba \$ 4.00
Dominican Republic \$ 4.00
Ecuador \$ 4.00
El Salvador \$ 4.00
Guatemala \$ 4.00
Honduras \$ 4.00
Jamaica \$ 4.00
Nicaragua \$ 4.00
Panama \$ 4.00
Paraguay \$ 4.00
Peru \$ 4.00
Puerto Rico \$ 4.00
Uruguay \$ 4.00
Venezuela \$ 4.00

IN THIS ISSUE

No. 40,322

Business 15
Congress 14
Culture 10
Style 12
Sports 13
Views 8

CURRENCIES

NEW YORK, MONDAY 2:30PM

▼ Euro €1= \$1.2900 \$1.2940
▼ Pound £1= \$1.6020 \$1.6100
▼ Yen ¥1= ¥79.790 ¥79.630
▼ S. Franc \$1= S\$0.9370 S\$0.9390

Full currency rates Page 19

STOCK INDEXES

NEW YORK, MONDAY 2:30PM

▼ Dow 2:30pm 13,107.21 -0.20%
▼ FTSE 100 close 5,795.10 -0.20%
▼ Nikkei 225 close 8,929.34 -0.04%

Oil NEW YORK, MONDAY 2:30PM
▼ Light sweet crude \$85.34 -0.33%

Bersani: risultato storico. Casini: intesa tra moderati e progressisti ineludibile. Il rebus della maggioranza

Sicilia, vince l'alleanza Pd-Udc

A Crocetta il 30,5%. Astensione record, i 5Stelle primo partito, crolla il Pdl

IL CASO Idv, Sel e Fli non superano lo sbarramento del 5%. Pure Micciché resta fuori

Sicilia, vince Crocetta ma è astensionismo record

Grillo primo partito. Consiglio senza maggioranza, alleanze difficili

*I sette consiglieri
mancanti
potrebbero arrivare
da Lombardo*

dal nostro inviato

MARIO AJELLO

I TERREMOTI non possono essere previsti, ma questo che si è verificato nella politica siciliana era per certi aspetti intuibile nei giorni scorsi e ha confermato alcuni pronostici diventati ieri realtà. Ha vinto Rosario Crocetta, cattolico, gay, ex comunista, e non era mai accaduto che in Sicilia diventasse governatore eletto dal popolo un politico di sinistra. Ha funzionato l'alleanza tra il Pd e l'Udc, con i centristi che decisero di mettere in pista il democrat Crocetta e il partito di Bersani che ha accolto la proposta e, alla luce dei risultati appena piovuti dalla Sicilia, ha avuto ragione. Il Pd ha perso un po' ma neanche tanto i propri consensi di lista, i centristi hanno riscosso un buon successo. Mentre il Pdl, con il suo candidato Musumeci che arrivò secondo, seguito dal grillino Cancellieri, è passato dal 33 per cento che aveva fino a ieri - e nel 2001 alle politiche batté il centrosinistra per 61 a zero - al 12 per cento su cui può dolorosamente contare adesso. Il movimento 5 Stelle è il primo partito, con il 15 per cento e secondo certi calcoli questa quota equivale come minimo al 25 per cento a livello nazionale.

Ma a sbaragliare davvero

tutti i contendenti è stato il partito del non voto. Che raggiunge la quota record del 52,2 per cento. Poco più di un siciliano su due non ha votato, in queste prime elezioni - sia pure regionali - nell'epoca dell'anti-politica galoppante e della crisi economica che spezza le speranze. Il problema, per quanto riguarda i voti dati, è che quelli ottenuti dal vincitore Crocetta non bastano per governare. E allora? Gli mancano 7 voti per avere la maggioranza nel parlamento regionale, dovrebbero arrivare - se arriveranno - dalle file del partito dell'ex governatore Raffaele Lombardo: almeno questa è la previsione che molti fanno facendo a risultati ancora caldi. Quindi, alla luce del 5 per cento di voti per Micciché che Lombardo avrebbe fatto mancare al suo candidato facendolo forse andare su Crocetta secondo i dietrologi o i realisti, continuerà a comandare ancora Lombardo come ago della bilancia? L'ex governatore dice di no («Non avrò responsabilità politiche», assicura) anche se in Sicilia il sì e il no hanno notoriamente confini assai labili. E comunque la ricerca di una forte compagine

per una forte politica, di cui una Regione in default ha estremo bisogno, è subito diventato il primo assillo - anche se lui al momento non lo dà a vedere ed è molto orientato a pensare positivo - Crocetta. Il quale può contare su 39 seggi su 90, perché tanti sono i deputati regionali, e la maggioranza minima è di 46. Quando e come arriveranno i 7 voti magici che mancano e che servono?

Inutile dire che la vittoria dell'alleanza tra Pd e Udc rilancia questo schema anche a livello nazionale. Così come la disfatta del centrodestra in Sicilia ha subito aggravato faide isolate, e non solo, già abbondantemente in corso anche prima del brutto colpo ricevuto quaggiù dal fronte berlusconiano, a cui il Cavaliere non ha voluto prestare la propria faccia.

La sinistra radicale, il Fli e l'Italia dei Valori non superano la soglia di sbarramento e non entrano nel Parlamento regionale. Hanno fallito nello scopo di far perdere Crocetta, opponendosi al patto tra Pd e Udc, e non sono riusciti a staccare il biglietto per l'Ars. Un disastro, a sua volta foriero di notevoli conseguenze a livello nazionale. L'ex governatore Lombardo a suo modo è invece uno dei vincitori, anche se il suo candidato governatore - Micciché - arriva solo nono nella lista del suo movimento Grande Sud e rimarrebbe a



sua volta fuori. Ieri L'ombardo ha festeggiato anche il proprio compleanno, brindando al successo del figlio Toti - paracadutato da Roma per raccogliere l'eredità paterna - il quale è stato soprannominato il Trota etneo. Di fatto, l'odio di Lombardo e di Miccichè per il Pdl li rendono adesso naturali interlocutori del nuovo governatore. Sennò, vista l'indisponibilità grillina ad ogni dialogo, il rischio è che - come è accaduto in Grecia - torni preso a votare. O magari arrivi un prefetto, mandato dal governo, a commissariare la Sicilia. Ma Crocetta è un tipo determinato, e un animale politico vero: non sembra affatto spaventato dalle difficoltà, e si è già messo al lavoro per quella che lui chiama «la rivoluzione gentile che serve alla Sicilia». Sa di non poterla fare da solo. E anche gli altri sanno che giocare con le tattiche e con i piccoli interessi di bottega è il modo migliore per farsi spazzare via dai cittadini, che hanno dato alla politica un'ultima chance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PASTORINO E DUE SUOI FUNZIONARI CHIAMATI A RISARCIRE LO STATO

Amianto, maxi condanna per le pensioni-truffa

La Corte dei conti agli ex vertici Inail: danno da 36 milioni

**SANATORIA
INUTILE**

**Il
Parlamento
non ha
cancellato
il danno**

**MANICA
LARGA
Pratiche
gestite
oltre
i requisiti di
legge**

MARCO GRASSO

NEGLI anni delle pensioni facili erano le figure chiave che gestivano l'accesso al paradiso: lo scivolo dell'amianto. Ne hanno usufruito in tanti, troppi. Anche coloro che il minerale cancerogeno l'avevano visto solo da lontano nella propria carriera lavorativa: impiegati, addetti alle mense, fattorini, autisti. Per lo Stato il danno fu enorme. Per questo adesso il conto presentato dalla magistratura contabile è astronomico: 36 milioni di euro. Una maxi condanna inflitta a tre ex responsabili dell'Inail: Pietro Pastorino, Paolo Rebollini e Cinzia Rotella, rispettivamente ex direttore provinciale e dirigenti dell'ente, responsabili di aver firmato centinaia di false attestazioni.

La sentenza è stata emessa ieri dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti - presidente Andrea Russo, membri del collegio Tommaso Salamone e Paolo Cominelli - che chiude così una vicenda che ha provocato fortissime tensioni sociali. E su cui sono aperti

tutt'ora diversi procedimenti penali.

Non importa, scrivono i giudici, se nel frattempo è intervenuto il Parlamento con una norma licenziata per scongiurare il pericolo che migliaia di persone si trovassero a dover ridare indietro ciò che avevano già incassato: «Il danno erariale esiste ugualmente: è anzi proprio in seguito al verificarsi dell'evento dannoso che il legislatore ha ritenuto, nella propria discrezionalità, di intervenire con la norma di sanatoria, al fine di evitare le problematiche di carattere sociale, conseguenti al recupero dell'indebito nei confronti di numerose persone che avevano percepito in buona fede un trattamento superiore al dovuto».

Per questo viene confermato il sequestro preventivo dei beni degli imputati, che adesso dovranno rifondare allo Stato una cifra da capogiro. Salvi, almeno in questa fase, i pensionati: «È incontestabile nei 263 casi oggetto del presente giudizio (quasi tutti ex dipendenti di Ansaldo Energia, ndr) l'avvenuto rilascio di certificazioni Inail, dalle quali è derivato un trattamento pensionistico più favorevole di quello spettante». Tuttavia, come argomentato dal procuratore Ermete Bogetti nella requisitoria, «non esiste dolo»: i «curriculum presentati erano veri», il problema era che non rientravano nell'ombrello previsto dalla legge. Una mancanza degli uffici che rilasciavano i certificati.

Più che uno scivolo, secondo i magistrati, il bonus dell'amianto negli anni di gestione più disinvoltata era una vera e propria autostrada: «L'illegittimità in alcuni casi è di assoluta evidenza», scrivono ancora i giudici. E persino nei fascicoli che a prima vista potevano essere più dubbi: «Emerge con chiarezza una linea d'azione chiaramente e consapevolmente seguita dai convenuti nel gestire la problematica relativa ai lavoratori in questione - si legge nella

sentenza - Tesa a estendere al massimo il riconoscimento dei benefici anche nei casi obiettivamente incerti e perfino in quelli manifestamente infondati». Il buco è così «imponente» che le azioni dei funzionari infedeli non possono essere «attribuite a un errore scusabile o a una colpa lieve».

Salatissimo il conto finale: 36.287.366,05 euro per Pietro Rebollini (difeso dagli avvocati Mario Alberto Quaglia e Rosa Pellerano), di cui 31.009.357,16 in solido con Cinzia Rotella e 2.175.747,43 con Paolo Rebollini; Rotella (rappresentata dagli avvocati Francesco Massa, Ilaria Greco e Luca Robustelli) dovrà risarcire in tutto 32.490.602,74 milioni di euro; a Rebollini (assistito da Fiorenzo Celasco), rimarrà da pagare 3.656.993,01.

Settimana scorsa intanto si è concluso il primo dei processi penali relativi allo scandalo amianto. Il tribunale ha condannato a due anni di reclusione lo stesso Pastorino e Diego Cattivelli, ex sindacalista, e a un anno e quattro mesi Roberto Piaggio, ex dirigente del patronato, tutti accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato. La grossa incognita riguarda invece le indagini ancora aperte a carico di migliaia di lavoratori.

grasso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sul Secolo XIX del 14 ottobre la notizia della nuova serie di avvisi di garanzia destinati a un migliaio di ex lavoratori Ansaldo

I PROTAGONISTI

PIETRO PASTORINO EX SINDACALISTA SOTTO ACCUSA

DA LEADER sindacale della Cgil a grande accusato del caso pensioni-amianto. Passando per la sua esperienza all'Inail, di cui era direttore provinciale, e una frustrata aspirazione di candidatura in un «ruolo politico di prestigio». «I falsi mi sono stati fatti sotto il naso», si è difeso Pietro Pastorino. Di lui offre un altro profilo l'ex predecessore Enrico Lanzone: decisionista, impositivo, martellante

CINZIA ROTELLA LA FUNZIONARIA CHE FIRMAVA

CINZIA Rotella era la funzionaria che materialmente ha firmato centinaia delle pratiche contestate. «Avevo un ruolo subordinato, non ero io a prendere le decisioni», si è difesa nel corno del processo penale tutt'ora aperto nei suoi confronti. Nell'Inail ha ricoperto diverse funzioni, dalla gestione dell'ufficio di Sampierdarena fino alla responsabilità dell'area lavoratori dell'ente

PAOLO REBOLLINI L'EX ISPETTORE DELLA VIGILANZA

ANCHE lui lavorava come funzionario nell'Inail e secondo la sezione giurisdizionale della Corte dei conti le sue responsabilità sono minori (anche se consistenti) rispetto a quelle dei colleghi. Ex ispettore di vigilanza, era stato coinvolto e poi assolto nell'istruttoria sulle «riclassificazioni», altra vicenda di pratiche illegali per cui era già stato condannato Pietro Pastorino.

Sì dei partiti alla Severino

Il governo pone
la fiducia, il ministro
convince i ribelli

Francesco Grignetti A PAG. 10

Corruzione, sì dei partiti al ministro

La Severino convince i ribelli: «Tutto è perfetibile, ma a volte ci vuole il coraggio di andare avanti»

**Doppia concussione
«Solo da noi chi paga
una tangente può
essere una vittima»**

**«Il Parlamento non solo
non ha frenato
ma ha migliorato
questo provvedimento»**

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Pur accompagnato da polemiche e scetticismi, il ddl Anticorruzione stasera sarà legge dello Stato. Il governo ha chiesto alla Camera un voto di fiducia e i partiti della «strana» maggioranza sono pronti a votarla. Compreso il Pdl, che era atteso alla prova dopo lo scarto di Berlusconi dell'altro giorno. Ma Angelino Alfano garantisce: «Voteremo convintamente la fiducia al disegno di legge che reca come prima firma la mia». Per il momento, dunque, le cose marciano come prima.

Ci ha pensato il ministro della Giustizia, Paola Severino, a spendere la sua autorevolezza per chiudere la partita sulla corruzione. L'ha fatto con un pizzico di rabbia, accumulata in queste settimane così incandescenti. «Nulla è approvato da tutti perché nulla è perfetto e tutto è perfetibile», ha esordito, citando una favola di Esopo. «Ma se aspettassimo il provvedimento perfetto, nulla si muoverebbe. E invece il legislatore deve avere il coraggio di andare avanti anche quando non c'è condivisione totale».

Alla Severino hanno fatto male alcune critiche più di altre. C'è stato chi l'ha accusata di avere fatto la scelta di «sdoppiare» il reato di concussione per fare un piacere ad alcuni indagati eccellenti (caso Penati e caso Berlusconi-Ruby, ad esempio).

«Non replicherò - dirà lei alla Camera - perché ho spiegato diffusamente la ragione dello sdoppiamento e a questo punto dico che non capisce chi non vuole capire. Erano le fonti europee che ci dicevano di fare attenzione a questa specificità italiana che è la concussione. Nel resto d'Europa, chi paga una mazzetta è sempre considerato un corruttore». In effetti solo in Italia c'è chi paga la tangente ed è considerato una vittima.

E c'è poi stato chi (i magistrati da ultimo, ma anche l'Idv e una larga fetta di giornali di sinistra) ha sostenuto che troppe cose mancano da questo ddl per potersi considerare soddisfatti. «Perché - è sbottata nella sua replica ufficiale - si ricordano solo le assenze e non le presenze? Perché nessuno dice che tutte le pene sono state modificate?». E qui ha sciorinato l'aumento di pena che questo ddl introduce per la concussione, per il peculato, la corruzione semplice, gli atti contrari ai doveri d'ufficio, la corruzione in atti giudiziari. «C'erano in partenza emendamenti abrogativi o altri eccessivamente pesanti. Abbiamo mantenuto un equilibrio tra le pene. E il governo ora è qui a rispondere di quel che ha fatto».

Paola Severino, ieri, a un passo dal voto finale, era un ministro stanco al termine di

una lunga battaglia parlamentare. «Un dibattito molto aspro». Ma porta a casa il risultato e può esserne soddisfatta. «A un certo punto - dice con sarcasmo - nel passaggio tra Camera e Senato, è iniziata la fase della disperazione. Non se ne farà niente... E invece siamo qui. Non soltanto il Parlamento non ha rallentato l'iter di questo complesso provvedimento, ma l'ha migliorato». Si riferiva ai nuovi reati di corruzione tra privati e traffico di influenze illecite.

A quelli poi che si lamentano dei buchi, e dicono che il provvedimento non vale niente perché non c'è l'autorici-claggio né il voto di scambio, le prescrizioni allungate o la riscrittura del falso in bilancio, ecco la sua risposta: «Dissi sin dall'inizio che della prescrizione si deve parlare in un provvedimento di carattere generale. Per il falso in bilancio e il voto di scambio ci sono ddl in discussione. Perché farli confluire qui dentro con l'unico risultato di bloccare tutto?». Conclusione: «È ora che questo provvedimento si trasformi in legge».



Giustizia. Severino: «È un testo equilibrato» - L'Anm: «Sulla concussione è una parziale amnistia»

Corruzione, fiducia «blindata»

Alfano: la voteremo convintamente - Falso in bilancio in aula a novembre

LE RICADUTE

I magistrati denunciano effetti «dirompenti» sui processi in corso e chiedono di «monitorare» l'impatto sulla situazione giudiziaria

Donatella Stasio

ROMA

■ Sarà fiducia, per la terza volta. Il ddl anticorruzione approda in aula alla Camera e, dopo una difesa accorata del ministro della Giustizia Paola Severino («Non è la panacea, ma è un testo equilibrato»), vola verso l'approvazione finale prevista per domani. Ieri il governo ha chiesto la fiducia, che sarà votata oggi sull'articolo 1, cioè sull'intero testo licenziato dal Senato. Fiducia scontata anche se la maggioranza è compatta nel blindare il testo (Alfano: «Voteremo convintamente la fiducia»), tant'è che gli emendamenti erano solo una trentina. Finale già scritto, insomma, anche se all'esterno piovono pietre. Dopo il Csm, pure l'Anm ha segnalato «serie criticità» del ddl, prima fra tutte la nuova concussione per induzione, destinata a provocare una «parziale amnistia» per le ricadute sui processi in corso. Mala mediazione politica sembra intoccabile. Per bilanciare le fragilità della parte penale del ddl (ben più robusta quella sulla prevenzione), si rimanda ai futuri interventi annunciati dal governo su prescrizione e voto di scambio, anche se pochi credono che diventeranno legge entro la legislatura. Così come pochi scommettono che taglierà il traguardo il ddl sul falso in bilancio, finalmente sbloccato dalla Conferenza dei capigruppo della Camera e ricalendarizzato in aula (su insistenza dell'Idv) per l'ultima settimana di novem-

bre. Insieme, però, ai ddl su intercettazioni e cittadinanza.

Intanto il governo incassa la fiducia dell'Ocse, che ci incoraggia ad andare avanti. «Il ddl va nella direzione giusta perché è basato su accordi tra decisori pubblici» dice Rolf Alter, direttore della divisione Governance pubblica e sviluppo territoriale dell'Ocse. «Siamo di fronte a una responsabilità collettiva di ampliare il ddl» aggiunge, chiedendo di non deludere le aspettative della comunità internazionale, che «sosterrà» gli sforzi per «implementare la nuova legge anticorruzione».

Ben più preoccupati i magistrati. Dopo il Csm, ecco le critiche dell'Anm sulla nuova concussione, per la «pena significativamente inferiore all'attuale» e per «l'incriminazione generalizzata del soggetto indotto». Senza norma transitoria per attutire l'impatto sui processi in corso, ci saranno «prevedibilmente effetti dirompenti, per la contrazione improvvisa dei tempi di prescrizione e la possibile ricaduta sul materiale probatorio già legittimamente acquisito, con sostanziali effetti di parziale amnistia». In assenza di modifiche, anche su altri punti (falso in bilancio, autoriciclaggio, prescrizione), l'Anm chiede «in tempi rapidi» di «monitorare» l'impatto delle nuove norme sulla situazione giudiziaria, come vuole l'Europa, e di «predisporre interventi a sostegno degli uffici giudiziari per consentire la tempestiva trattazione dei processi in corso».

Alla Camera, Federico Palomba dell'Idv aveva sollecitato un monitoraggio fin da maggio scorso. «Così com'è - ha detto ieri - questa legge avrebbero potuto scriverla i concussori: rottamazione dei processi in corso e pre-

clusione ad iniziarne altri. Perciò governo, Pdl, Pd e Udc la vogliono appassionatamente e in fretta». La chiusura a modifiche è stata totale, persino rispetto all'aumento di soli 2 anni della pena dell'«induzione» (scesa da 12 a 8, con un taglio di 5 anni della prescrizione). Eppure il Pd dice di essere favorevole. E il Pdl? «Nessuno ci ha mai chiesto niente sulla concussione - dice Enrico Costa -. Noi abbiamo sempre detto di non avere preclusioni sulle pene massime, ma solo sulle minime». Mistero. Fatto sta che con la nuova induzione si riduce sia la pena massima che la minima, scesa da 4 a 3 anni. Con conseguente ricalcolo (al ribasso) delle pene già inflitte in primo e secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti critici

FALSO IN BILANCIO

L'assenza del falso in bilancio è una delle principali lacune contestate al ddl corruzione che si avvia all'approvazione definitiva alla Camera. Ieri il ddl sul falso in bilancio è stato sbloccato dalla Conferenza dei capigruppo della Camera e ricalendarizzato in aula per l'ultima settimana di novembre, insieme ai ddl su intercettazioni e cittadinanza. Difficile però che possa tagliare il traguardo prima della fine della legislatura

PRESCRIZIONE

Per bilanciare le fragilità della parte penale del ddl (considerata debole rispetto a quella sulla prevenzione), si parla di futuri interventi, a partire dalla prescrizione (che risulta ridotta per l'abbattimento della pena): il Governo ha fatto filtrare l'intenzione di intervenire sulla materia per sospendere i termini dei processi sui quali la nuova norma sulla concussione finirà per incidere



L'Imu non slitta. Iva-Irpef, si cambia

Grilli: «Momento difficilissimo». Saltano i ritocchi fiscali

Servizio ■ A pagina 8

EMENDAMENTI ENTRO DOMANI ALLA LEGGE DI STABILITÀ. AUMENTO IVA A METÀ E TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

Grilli: «Momento difficile, l'Imu non slitta»

Ma la manovra cambia, salta il piano Irpef



IL MINISTRO
A BERLUSCONI

Riteniamo la nostra politica economica giusta e l'unica possibile per il nostro Paese. Ultimamente si è perso il senso di unità

■ ROMA

L'IMU non cambia, la manovra sì. Ieri, mentre il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, diceva deciso che «le scadenze Imu sono quelle previste e restano quelle», i relatori alla legge di stabilità Pierpaolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl) incontravano il ministro Piero Giarda per fare il punto sulle ipotesi di modifica. Una su tutte: eliminare del tutto il capitolo Irpef, che prevede il calo di un punto percentuale delle prime due aliquote e una stretta a deduzioni e detrazioni, aumentare solo l'aliquota Iva al 21%, e limare il cuneo fiscale sia dal lato delle imprese sia da quello dei lavoratori. Il termine per presentare gli emendamenti in commissione Bilancio scade domani.

MA I CONTI sono già fatti: la copertura della neutralizzazione dell'aumento di entrambe le aliquote Iva (11% e 21%) costerebbe troppo, cioè 6,6 miliardi. L'ipotesi sarebbe quindi quella di evitare solo l'innalzamento dell'aliquota intermedia che, assieme a quella del 4%, incide su quasi tutti i consumi base e di prima necessità: per coprire questo intervento servirebbero 2,2 miliardi. Verrebbe invece del tutto rivisto il capitolo dell'Irpef e se ne ricavereb-

bero circa 3,5 miliardi. Per abbassare la pressione fiscale si punterebbe invece sulle detrazioni fiscali, cambiando del tutto l'impostazione della legge. Sul versante delle imprese si agirebbe sull'Irap.

MA IL MINISTRO dell'Economia lancia un messaggio chiaro: «È un momento difficilissimo sia per la situazione economico-finanziaria e sia per i rapporti istituzionali e di governo che vivono un'importante fase di transizione». Quindi, è necessario recuperare «quel senso di unità che ultimamente si è perso».

DICHIARAZIONE che porta dritto alla conclusione: nessun rinvio della scadenza Imu del 17 dicembre, nonostante tutte le difficoltà. Anzi, ha aggiunto, «spero che i Comuni che non hanno deliberato lo facciano presto, ma non è possibile spostare la scadenza, altrimenti si mettono a rischio gli obiettivi di deficit». Poi, la risposta indiretta a Berlusconi che aveva attaccato le mosse del governo: «Riteniamo la nostra politica economica giusta e l'unica possibile da fare per il nostro Paese, considerate le fragilità e le incertezze dell'economia e dei mercati».



Manovra, compromesso sui tagli riduzione dell'Irap per le imprese

Le novità

Sarà mantenuta al 4 per cento l'imposta a carico delle cooperative sociali

Iva, nessun incremento per l'aliquota intermedia del 10%. Irpef: aumento in vista per le detrazioni «familiari»

Luca Cifoni

ROMA. Inizia a prendere forma la legge di stabilità che uscirà dal Parlamento e che di certo sarà piuttosto diversa da quella approvata dal governo: si profila un aumento dell'Iva che però escluderebbe l'aliquota intermedia del 10 per cento, ed un intervento di detassazione basato sull'incremento delle detrazioni per lavoro e per carichi familiari, e sulla riduzione dell'Irap per le imprese. Il percorso sembra abbastanza delineato ma sia dalla maggioranza che dal governo si sottolinea che le prossime ora saranno decisive per consolidare queste indicazioni; soprattutto devono ancora essere fatti i conteggi precisi sull'impatto finanziario delle singole misure dato il vincolo dei saldi invariati.

Irpef. L'operazione messa a punto dal governo, riduzione di un punto delle prime due aliquote dell'Irpef e contemporanea stretta (con effetto retroattivo) su deduzioni e detrazioni pare ormai destinata ad essere smantellata.

Franchigie e tetto sulle agevolazioni risultavano indigesti in particolare alle famiglie, a prescindere dalla loro applicazione all'anno di imposta 2012; il taglio delle aliquote è invece stato criticato in quanto misura che avrebbe premiato allo stesso modo - ma in piccola misura - redditi bassi e alti lasciando però scoperti quelli bassissimi degli incapienti.

Cuneo fiscale. Un intervento più selettivo dovrebbe avere come beneficiario il mondo del lavoro, dipendenti e imprese. L'obiettivo sarebbe centrato con un incremento delle attuali detrazioni per lavoro dipendente (applicate ai redditi fino a 55 mila euro) e di quelle per carichi familiari. Resta da capire se il beneficio per i dipendenti potrà essere esteso a pensionati e lavoratori autonomi. Per le imprese l'alleggerimento arriverebbe dall'Irap, in particolare con sgravi finalizzati alla nuova occupazione. Le risorse complessivamente disponibili si aggirano sui 2-2,5 miliardi.

Iva. Incrementare di un punto la sola aliquota del 21 per cento, salvando quella del 10, eviterebbe di toccare alcuni prodotti alimentari, medicinali e altri generi considerati di prima necessità, accanto a quelli che godono dell'aliquota super-agevolata del 4 per cento. Questa mossa costerebbe a regime circa 2,3 miliardi l'anno, rispetto al quadro finanziario attuale.

Altre modifiche. Ci sono alcune richieste ampiamente condivise: il mantenimento al 4 per cento dell'aliquota Iva per le cooperative sociali (sulla quale però c'è una procedura europea in corso) o il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TAGLIO

Pronto il decreto che ne ridurrà
il numero a 50 creando anche
10 città metropolitane

Province, rivoluzione in arrivo il governo ridisegna la mappa

*Va in porto
la riforma avviata
a Natale
dello scorso anno*

ROMA - La rivoluzione delle Province, per mutuare la definizione usata qualche giorno fa dal ministro per la pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi, sembra essere prossima al traguardo. Nel consiglio dei ministri di oggi, o al massimo in un altro che potrebbe tenersi domani, il governo presenterà il decreto legge che ridisegnerà la mappa delle Province, che dovrebbero raggiungere circa le 50 unità (tenendo conto di due criteri: un numero minimo di 350 mila abitanti e un'estensione territoriale non superiore ai 2.500 km quadrati), e ufficializzare la nascita delle 10 città metropolitane italiane. Si chiude così la fase di riforma introdotta con l'articolo 17 della manovra di Natale 2011, approvato definitivamente il 7 agosto scorso con il dl 95.

L'approvazione del provvedimento, promesso per fine ottobre, pare però procedere con difficoltà, e soltanto in queste ultime ore, secondo quanto si apprende, si starebbero mettendo a punto gli ultimi dettagli. Che il governo voglia fare presto sul riordino delle Province non ci sono dubbi, se non altro per rispettare il desiderio espresso l'11 ottobre dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che aveva esortato ad avviare una «rapida, positiva conclusione del confronto in atto per il completamento del processo di riordino delle Provin-

ce».

Il decreto legge del governo farà chiarezza su numerosi punti rimasti finora oscuri. Nel 2013 dovrebbe scattare per tutte le Province il commissariamento, anche per quelle che manterrebbero i confini attuali. Ma questo scenario, avversato dall'Upi, l'Unione delle Province d'Italia, dovrebbe comunque consentire il mantenimento in vita degli enti attraverso commissari ad hoc che guideranno la transizione fino al 2014, anno che dovrebbe rappresentare il punto di partenza vero e proprio per il riordino. Che dovrebbe quindi far rimanere in vita 50 o 52 enti nelle Regioni a statuto ordinario, rispetto alle attuali 86, comprendendo anche le 10 città metropolitane (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria). Più sfumati invece i contorni per quelle «speciali», anche se la Sardegna ha già deciso di passare da 8 a 4.

A quanto pare non ci sarà nulla da fare per tre Regioni che alla fine avranno una sola Provincia, vale a dire Umbria, Molise e Basilicata. Secondo gli auspici del governo le Province diventeranno enti di secondo livello (avranno un consiglio provinciale e il presidente della Provincia) con funzioni di area vasta e saranno chiamate ad occuparsi di: pianificazione territoriale e valorizzazione dell'ambiente, pianificazione dei servizi di trasporto, classificazione e gestione delle strade provinciali, regolazione della circolazione stradale, programmazione della rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica per le scuole secondarie di secondo grado. Qualche cambiamento potrebbe riguardare le città metropolitane: dopo una riunione di pochi giorni fa tra i ministri Patroni Griffi e Cancellieri e una rappresentanza dell'Upi è stato concordato che queste potrebbero non essere più perfettamente coincidenti con le 10 province di cui dovranno prendere il posto, ma essere disponibili a prendere in carico anche quelle limitrofe.

R.e.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spunta un nuovo condono edilizio domani al Senato la proposta del Pdl

I punti

RITORNO AL PASSATO

Il progetto prevede la riapertura del vecchio condono Berlusconi-Tremonti del 2003

VALE IL VECCHIO TERMINE

Rientrerebbero nella nuova sanatoria tutte le "modifiche" realizzate prima del 31 marzo 2003

Il ddl prende spunto dagli abusi in Campania, ma la norma è estesa a tutto il Paese

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il nuovo condono edilizio rischia di diventare una realtà nove anni dopo l'ultima maxi sanatoria degli abusi varata da Berlusconi. Domani l'aula del Senato, in seguito ad una procedura insolitamente veloce, ha posto all'ordine del giorno il disegno di legge di iniziativa parlamentare che porta la firma di Francesco Nitto Palma del Popolo della libertà. Il testo è, singolarmente e in modo un po' oscuro, intitolato «Disposizioni volte a garantire la parità di trattamento dei cittadini della Repubblica in ordine ai benefici» del condono edilizio del 2004.

Il progetto, un solo scarso articolo, prevede la riapertura dei termini del condono edilizio Berlusconi-Tremonti del 2003-2004 che consentì di incassare più di 3 miliardi. La vecchia sanatoria edilizia stabiliva che si potesse aderire entro il 10 dicembre del 2004 e che i «manufatti» condonabili dovevano essere stati realizzati prima del 31 marzo del 2003. Il nuovo testo proposto da Nitto Palma lascia inalterata la data entro la quale è stato effettuato l'abuso sanabile, anche se riesce difficile verificare il mese o all'anno di una costruzione o di una modifica ad una abitazione o ad una villetta allargando a dismisura la platea dei possibili beneficiari della sanatoria. Ma il punto centrale è che il ddl riapre per circa otto anni i termini per aderire alla sanatoria portandoli

fino al 31 dicembre del 2012.

Il richiamo del titolo della legge alla «parità di trattamento» è un riferimento agli abusivi della Campania che, dopo una serie di pronunciamenti della Corte costituzionale, hanno visto negate o ridotte le possibilità di aderire al condono del 2003-2004. Ma sebbene l'involucro normativo prenda spunto dalla Campania il ddl Nitto Palma vale per tutto il territorio nazionale.

Protestano le associazioni ambientaliste e anche Repubblica.it ha promosso una raccolta di firme per bloccare la pericolosa sanatoria. Gli ecodem Della Seta e Ferrante parlano di «intento criminogeno», Realacci (Pd) invita a «bloccare il condono». Qualunque sarà l'esito dell'esame che parte domani al Senato, a Montecitorio sono già pronte le barricate: «Penso che si stia tentando di rimettere in movimento il ciclo dell'edilizia di natura abusiva. D'altra parte il condono è un qualcosa che ha un ciclo quasi matematico di nove anni: primo condono nel 1985, secondo nel 1994, terzo nel 2003 e ora siamo nel 2012», osserva Roberto Morassut, responsabile urbanistica del Pd.

Sorpresa anche per l'iter fantasma del provvedimento: fu presentato il 2 febbraio di quest'anno, sommariamente esaminato in tre sedute in Commissione Ambiente al Senato, annunciato a sorpresa il 23 ottobre dopo un blitz della conferenza dei capigruppo che lo ha posto all'ordine del giorno dell'aula per domani.

Infine c'è il rischio del tana libera tutti per i tre vecchi condoni, oltre che il nuovo. Solo nel Comune di Roma ci sono dal 1985 giacenti 300 mila domande e di queste circa 3.000 sono al vaglio delle Soprintendenze. Nitto Palma tende a depotenziare il ruolo delle Soprintendenze, anche se non traduce questo atteggiamento in legge, ma le nuove norme proposte dal ddl del governo sulle semplificazioni, che introducono il silenzio-assenso di 45 giorni, potrebbero combinarsi negativamente con il nuovo condono 2012 e portare ad una approvazione indiscriminata di tutte le domande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri dell'abusivismo edilizio	
Immobili abusivi sorti tra il 2003 e il 2011	258.000
Fatturato corrispondente	18,3 <i>miliardi di euro</i>
Infrazioni nel ciclo del cemento nel suolo (2011)	6.662 <i>all'anno</i> 18 <i>al giorno</i>
Sequestri effettuati tra immobili e pertinenze (2011)	1.964
Quota delle infrazioni realizzate in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia sul totale delle infiltrazioni	45,7%
Infrazioni per abusivismo costiero in Campania (2011)	476

Infrazioni per abusivismo costiero in Sicilia (2011)

629

Case sconosciute al catasto nella città di Napoli (2011)

6.891



NUMERO DEI CONDONI EDILIZI FINORA REALIZZATI

3

● Craxi-Nicolazzi *nel 1985*

● Berlusconi-Radice *nel 1994*

● Berlusconi-Lunardi *nel 2003*

Alla Camera. Sull'Irpef marcia indietro quasi certa

Mini-taglio Irap nel menù di ritocchi della maggioranza

TENSIONI A MONTECITORIO

Dopo i rilievi di Berlusconi l'incognita Pdl per Pd e Udc. Domani round tra i relatori e Grilli. Il ministro: momento difficilissimo, serve unità

Marco Rogari

ROMA

■ Spunta anche un mini-taglio dell'Irap nel pacchetto di misure per alleggerire il cuneo fiscale. È questa l'ultima opzione, in ordine cronologico, che maggioranza e Governo stanno valutando nel lavoro di definizione dei ritocchi da apportare alla Camera alla legge di stabilità. Anche se non manca qualche tensione per effetto delle critiche mosse da Silvio Berlusconi al provvedimento e all'atteggiamento tenuto dal Governo Monti.

Critiche che hanno messo in allarme Pd e Udc e l'Esecutivo. Non a caso ieri mattina da L'Aquila il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, dopo aver fatto notare che «è un momento difficilissimo sia per la situazione economico-finanziaria sia per i rapporti istituzionali e di governo che vivono un'importante fase di transizione», ha invitato a recuperare «quel senso di unità che ultimamente si è perso». Un messaggio chiaramente rivolto alla maggioranza anche a nome di Mario Monti. Dal Pdl per tutta la giornata sono arrivati segnali rassicuranti, non ultimo quello del segretario, Angelino Alfano che ha sembrato voler spazzare i dubbi nati anche per un editoriale in linea con le posizioni di Berlusconi a firma Renato Brunetta, che è uno dei relatori della legge di stabilità. Brunetta avrebbe poi rassicurato l'altro relatore Pier Paolo Baretta (Pd) e il ministro Piero Giarda.

Nel frattempo è proseguito il lavoro di scrematura delle varie opzioni sul tavolo per correggere il provvedimento. Un primo punto sarà fatto domani pomeriggio nel corso di un incontro tra i due relatori e il ministro Grilli. Sempre domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti da parte dei gruppi parlamentari.

Il pacchetto delle modifiche allo studio parte da un punto fermo: la rinuncia al mini-taglio dell'Irpef e la revisione della stretta agli sconti fiscali con il contemporaneo irrobustimento di alcune detrazioni e deduzioni, a cominciare da quelle legate ai carichi familiari e al lavoro dipendente. In quest'ultimo caso l'operazione potrebbe essere realizzata in due tappe: alleggerimento immediato del carico su lavoro dipendente (e forse autonomo) accompagnato da una mini-riduzione Irap da far scattare magari nel 2014. A considerare opportuno un chiaro intervento per alleggerire il cuneo fiscale sulle imprese agendo sull'Irap è in particolare l'Udc, come sottolinea Gian Luca Galletti. Resta il nodo risorse. Margini di manovra ci sarebbero lasciando invariate le misure sull'aumento (dimezzato) delle aliquote Iva dell'11% e del 21% dal prossimo luglio.

Ma il Pdl spinge per uno stop totale al balzello Iva, che però costerebbe 6,6 miliardi su base annua. Il Pd con Baretta propone di far scattare l'aumento solo sull'aliquota del 21% (il minor gettito sarebbe di 2,2 miliardi). Ma a garantire la copertura non basterebbe il piano Giavazzi (si parla di 400-600 milioni) e neppure il Fondo di Palazzo Chigi da 900 milioni, 400 dei quali già ipotizzati per la non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cdm. Consultazione pubblica per le grandi opere

Infrastrutture, al via la semplificazione

■ Riordino del codice degli appalti. Semplificazione e accelerazione sul fronte infrastrutture. Attenzione alla bancabilità dei progetti in partenariato pubblico-privato. Queste alcune delle misure contenute nel ddl in materia di infrastrutture e trasporto oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Un ddl dalla cui ultima versione scompare il comitato interministeriale per le grandi opere, che secondo Palazzo Chigi rischiava di provocare uno svuotamento del Cipe che oggi controlla la destinazione delle risorse destinate al comparto.

Tra le novità, l'introduzione del *débat public*, la consultazione pubblica (sul modello francese) con gli attori locali. Una misura che promuove un più alto livello di consenso sociale e di partecipazione delle popolazioni interessate alle scelte progettuali e insediative effettuate dall'organo politico. Lo strumento è circoscritto solo ad alcune opere infrastrutturali da individuare, in sede di Def, tra quelle presenti nel Piano infrastrutture strategiche. Anche se è prevista l'ipotesi di richiesta dal basso, con l'estensione a ul-

teriori opere sempre di interesse strategico.

Spazio anche all'accelerazione della procedura di approvazione unica da parte del Cipe del progetto preliminare delle opere pubbliche. E alle semplificazioni in materia di valutazione di impatto ambientale per le infrastrutture di interesse strategico, con la fissazione di un termine di 30 giorni per le osservazioni. Da registrare la consultazione preliminare degli operatori «invitati alla procedura ristretta per l'affidamento della concessione sugli atti posti a base di gara», con specifico riferimento «agli aspetti relativi alla bancabilità del progetto posto a base di gara». Quanto al riordino del codice appalti, tre i principi contenuti nella delega al Governo: semplificazione; anticipazione degli orientamenti comunitari; creazione di «condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto». Il ddl prevede anche tre altre deleghe: riordino della materia dell'edilizia, del trasporto tramite autobus e del codice della della navigazione.

An. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratti pubblici - Meno autorizzazioni nell'edilizia. Verso procedure semplificate sui lavori di trasformazione

Mascolini a pag. 29

In consiglio dei ministri sbarca il ddl delega sui contratti pubblici. Rotta sulle asseverazioni

Meno autorizzazioni nell'edilizia

Verso procedure semplificate sui lavori di trasformazione urbana

DI ANDREA MASCOLINI

Eliminare i provvedimenti autorizzatori per gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia e di conservazione; consultazione pubblica limitata alle grandi opere; eliminata la corrispondenza fra quote di partecipazione al raggruppamento temporaneo e quote dei lavori da svolgere. Sono queste alcune delle norme proposte dal Governo nel disegno di legge in materia di infrastrutture, edilizia e trasporti che viene esaminato oggi dal consiglio dei ministri. Per quel che attiene all'attività edilizia e urbanistica emerge con una certa chiarezza la scelta di semplificare sempre più gli oneri procedurali, eliminando il ricorso a provvedimenti autorizzatori per interventi di trasformazione urbanistico-edilizia e di conservazione. Alla luce di questa impostazione sarà dato inevitabilmente sempre maggiore spazio alle asseverazioni dei professionisti chiamati ad assumersi responsabilità e compiti sempre più delicati rispetto a interventi

che, per loro natura, investono una pluralità di normative spesso complesse articolate di cui tenere conto. Nel disegno di legge non mancano però le novità rispetto al testo che circolava la settimana scorsa (vedi *Italia Oggi* del 23 ottobre). In primo luogo scompare del tutto il Comitato dei ministri per le infrastrutture strategiche che avrebbe dovuto coordinare, unificare e rafforzare le linee di azione del Governo per la realizzazione delle infrastrutture. Viene espunta anche la norma che avrebbe consentito la costituzione di un Fondo mobiliare chiuso per la valorizzazione dei beni pubblici mobiliari e per favorire la dismissione delle partecipazioni societarie al quale avrebbero dovuto collaborare anche Anci e Upi. Sparisce anche la norma di delega per l'ennesima revisione del Codice della strada, mentre rimangono confermate le deleghe per il «consolidamento» della normativa sui contratti pubblici e per la revisione del codice della navigazione e per i servizi di trasporto su autobus. Vengono

anche ritocate le disposizioni in materia di concessioni di costruzione e gestione, per le quali già il testo della settimana scorsa prevedeva la possibilità di indire una consultazione preliminare per verificare eventuali criticità del progetto posto a base di gara di una procedura ristretta, sul modello di alcune prassi internazionali. In particolare i bandi per queste concessioni, che in precedenza era previsto fossero predisposti dall'Unità tecnica per la finanza di progetto, saranno invece messi a punto sulla base di modelli forniti dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, previo parere del ministero delle infrastrutture. In queste operazioni le banche dovranno dare la loro «manifestazione di interesse» (non più la «disponibilità») a finanziare l'operazione di project finance. Il nuovo testo all'esame oggi prevede poi l'abrogazione del comma 13 dell'articolo 37 del Codice dei contratti pubblici, con il risultato che neanche per il settore dei lavori sarà più applicabile il principio di corrispondenza

fra quote di partecipazione nei raggruppamenti temporanei di imprese e quota dei lavori svolti (corrispondenza che da agosto non esisteva più per il settore dei servizi e delle forniture). La nuova bozza prevede quindi che i lavori possano essere svolti anche in percentuali diverse da quelle indicate nella partecipazione al raggruppamento. Un'altra significativa modifica riguarda la consultazione pubblica (débat public) per la realizzazione di opere di rilevante impatto ambientale, sociale ed economico che non sarà più affidata a una «apposita Commissione» bensì sarà gestita dal Provveditore interregionale per le opere pubbliche competente per territorio, in coordinamento con il prefetto. Il nuovo testo elimina anche la possibilità di indire commissioni per consultazioni pubbliche su opere di «interesse locale» su proposta di regioni, province o enti locali. Confermate le disposizioni in materia di svincolo cauzioni per opere in esercizio da almeno un anno ma non ancora collaudate e l'innalzamento all'80% della quota svincolabile.

— © Riproduzione riservata —

LE NOVITÀ DEL NUOVO TESTO DEL DDL INFRASTRUTTURE

- Prevista anche per i lavori la deroga al principio di corrispondenza fra quote nei raggruppamenti temporanei e quote di lavori da svolgere
- Delega per la riforma della normativa sulle trasformazioni edilizie e urbanistiche finalizzata all'eliminazione di provvedimenti autorizzativi
- Marcia indietro rispetto all'istituzione del Comitato dei ministri per le infrastrutture strategiche e alla creazione del Fondo mobiliare chiuso per le dismissioni societarie e la valorizzazione dei beni mobiliari
- Ricorso alle centrali di committenza anche per le concessioni
- Consultazione pubblica solo sulle grandi opere gestita dal Provveditorato alle oo.pp.



Patto 2012 più soft grazie alla ripartizione del bonus di 20 mln

Sconti a chi sperimenta la nuova contabilità

DI MATTEO BARBERO

In arrivo gli sconti sul Patto 2012 per gli enti alle prese con la sperimentazione dei nuovi sistemi contabili.

A breve, infatti, sarà pubblicato il decreto del Mef che dà attuazione all'art. 20, comma 3, del dl 98/2011. Tale disposizione ha previsto un bonus complessivo di 20 milioni di euro da destinare, sotto forma di riduzione dell'obiettivo di Patto per l'anno in corso, alle amministrazioni (5 regioni, 12 province e 57 comuni) che hanno accettato di partecipare alla fase di test prevista dal decreto (collegato al federalismo fiscale) sull'armonizzazione dei bilanci pubblici (dlgs 118/2011). Ricordiamo che tale sperimentazione avrà durata biennale (2012-2013) e che le nuove regole contabili entreranno a regime per tutti gli enti territoriali a partire dal 2014.

Il bonus è stato suddiviso fra i tre comparti in proporzione al contributo di ciascuno alla manovra di finanza pubblica imposte dal dl 78/2010 e dal dl 138/2011: 12 milioni di euro sono così finiti alle regioni, 2 milioni alle province e i restanti 6 milioni ai comuni.

Fra le regioni, primeggia la Lombardia, che ha ottenuto uno sconto da quasi 4 milioni di euro (3.944.600), seguita da Lazio (2.725.300), Campania (2.298.900) e Basilicata (322.800). Sono in stand by, invece, i 2.708.400 destinati alla Sicilia che, con l'art. 4 della legge regionale n. 45 del 10 agosto scorso, ha sospeso la propria partecipazione alla sperimentazione.

Fra le province, il tesoretto è stato ripartito per

metà in quota fissa e per la restante parte in proporzione all'obiettivo di Patto di ciascun ente: gli importi variano fra i 103.409 euro attribuiti a Biella e i 431.917 che sono finiti a Roma.

Un criterio in parte analogo è stato applicato nei confronti dei comuni, con la previsione, però, di un tetto massimo al contributo pari al 6% del concorso di ciascun municipio al risanamento dei conti pubblici.

La quota più bassa (circa 27.000 euro) è andata al comune di San Zenone degli Ezzellini (nel trevigiano, 7.338 abitanti), le più alte (poco meno di 308.000 euro) a Firenze, Genova, Milano e Venezia.

Dal riparto sono stati esclusi i comuni virtuosi, che già beneficiano dell'azzeramento del rispettivo obiettivo di Patto: a farne le spese sono Alba, Andora, Brescia e Susegana, sempre in provincia di Treviso, che non riceveranno ulteriori contributi.

Per gli enti locali, la rimodulazione dell'obiettivo conseguente al predetto miglioramento trova evidenza nella «fase 3-C» dei modelli di calcolo degli obiettivi programmatici (OB/12/P per le province e OB/12/C per i comuni) presenti nell'applicazione web dedicata al Patto (<http://pattostabilitainterno.tesoro.it/Patto/>). Per recepire il nuovo target, gli enti interessati devono accedere in variazione nel modello «Individuazione Obiettivi 2012» utilizzando la funzione di «Acquisizione/Variazione Modello». In questo modo il sistema aggiornerà il saldo obiettivo finale.

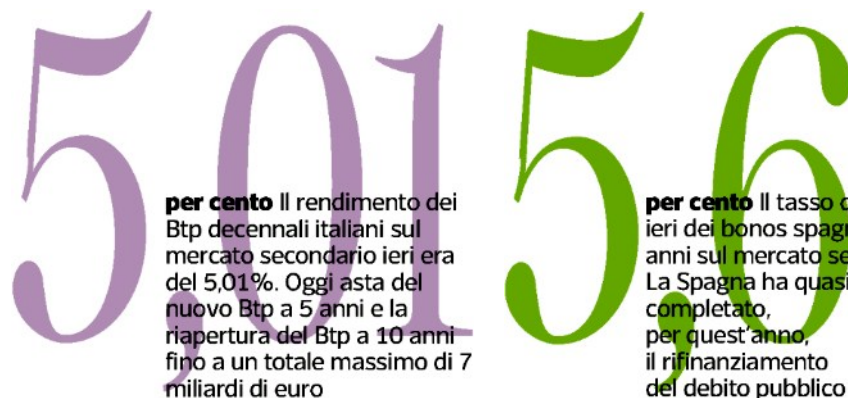
Per le regioni, invece, gli obiettivi sono già stati adeguati alla premialità.

—● Riproduzione riservata —■



Monti: la minaccia della sfiducia? Bisognerebbe chiedere ai mercati

Il premier a Madrid frena sul supercommissario Ue. Rajoy: aiuti, niente fretta
Il differenziale con i Bund risale a 355 punti, Borse giù. Asta Bot, tassi in calo



L'impegno

«All'Italia non serve lo scudo, non lo useremo per ridurre gli sforzi di risanamento»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MADRID - «Lo spread è risalito per colpa delle minacce di Berlusconi? Non avevo pensato a questa ipotesi, ci rifletterò». Mario Monti è in forma. A Madrid per il vertice bilaterale italo-spagnolo, sfodera ironia e dribbla le contorsioni di politica interna e l'ondata lunga della rivoluzione siciliana. Soprattutto perché «è sbagliato parlare di "minaccia". Io e i miei ministri non possiamo sentirci minacciati perché nessuno di noi ha chiesto questo posto. Siamo stati chiamati a responsabilità di governo in un momento difficile, lavoriamo con un orizzonte che, sin dall'inizio, è quello della primavera del 2013. I risultati a mio avviso ci sono, ma se qualcuno dovesse cambiare idea e ritirarci la fiducia per noi, singolarmente, non sarebbe nulla di preoccupante». E per l'Italia? «Bisognerebbe chiederlo alle forze politiche e ai mercati».

La risposta è, nei numeri, poco rassicurante. La Borsa italiana è scesa ieri del due per cento e poi è leggermente risalita. La spread è tornato a crescere fino a quota 355 anche se i tassi dei Bot sono in calo. «Certo siamo lontani dai 575 punti di spread di un anno fa — dice Monti —, ma resto convinto che a tutt'oggi sia considerevolmente troppo alto rispetto ai fondamentali dell'economia italiana».

Accanto a lui «l'amico Mariano», il premier spagnolo Rajoy inseguito da mesi dal tormentone salvataggio sì, salvataggio no. La musica di Madrid non cambia. «Chiederò l'aiuto europeo se e quando lo riterrò conveniente» ripete lo spagnolo senza fugare le paure per la sostenibilità dei conti pubblici. Il deficit fa paura. «Spendere nel 2011 il 9% del Pil più di quanto si incassi è inconcepibile» dice Rajoy gettando la croce sul passato governo socialista. «Siamo impegnati in un difficile risanamento. Sarebbe bene che anche l'Europa procedesse spedita sui temi concordati a giugno e a ottobre come l'unione bancaria e fisco-

le».

Spagna e Italia sono «soci e amici», assieme hanno spinto perché lo scudo anti-spread diventasse realtà. Ora è lì, dice Monti, «a disposizione nell'arsenale dell'unione monetaria. In queste condizioni l'Italia non ne ha bisogno. Anzi ho assicurato alla signora Merkel che non l'avremmo usato come scorciatoia per ammorbidire il rigore di bilancio. Ma l'importante è che lo scudo sia pronto per chi ne ha bisogno». In piedi a fianco il premier spagnolo finge che la cosa non lo riguardi.

L'Italia è alle prese con la disgregazione dei partiti politici, la Spagna con la crescita dell'indipendentismo in Catalogna e nei Paesi Baschi. Per entrambi la soluzione è più Europa tanto che, come dice Monti, «superata la fase acuta della crisi economica ci vorrà più integrazione così come più legittimità democratica».

E il supercommissario sui bilanci di cui ha parlato il governatore della Bce Mario Draghi?

Il premier italiano la prende alla larga. «In genere sono

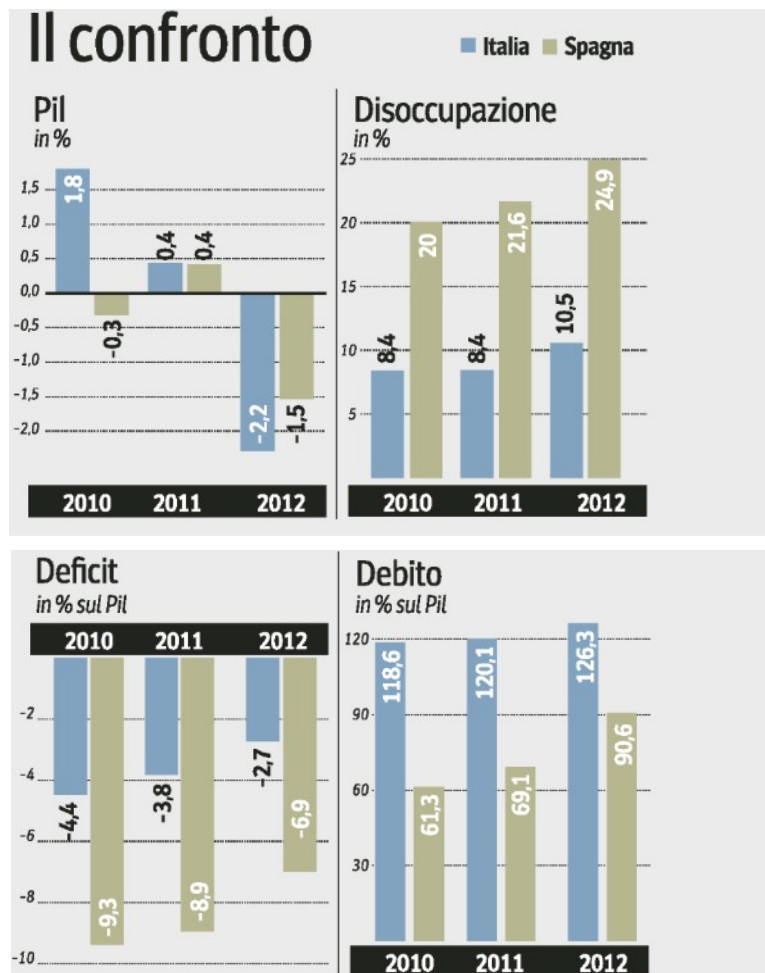
sempre d'accordo con il professor Draghi e non so esattamente cos'abbia detto, ma la proposta di un supercommissario potrebbe far pensare ai mercati, che sono fatti da gente sempliciotta, che le regole attuali non bastano. A vigilare sul debito pubblico abbiamo già il Trattato di Maastricht, il patto di Stabilità, il Six pack, il Fiscal compact e il Two pack. Più che un'altra cintura di protezione sul debito, preferirei che l'Europa usasse la sua forza di persuasione per migliorare l'unione economica, promuovendo riforme strutturali su lavoro, energia, prodotti. Le nostre economie raggiungerebbero un equilibrio di produttività e competitività che alla lunga eliminerebbe anche le difficoltà nei bilanci».

Andrea Nicastro

@andrea_nicastro

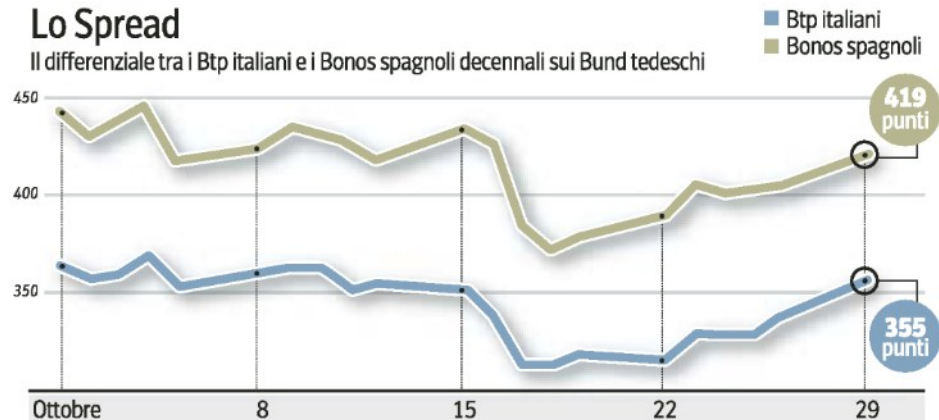
© RIPRODUZIONE RISERVATA



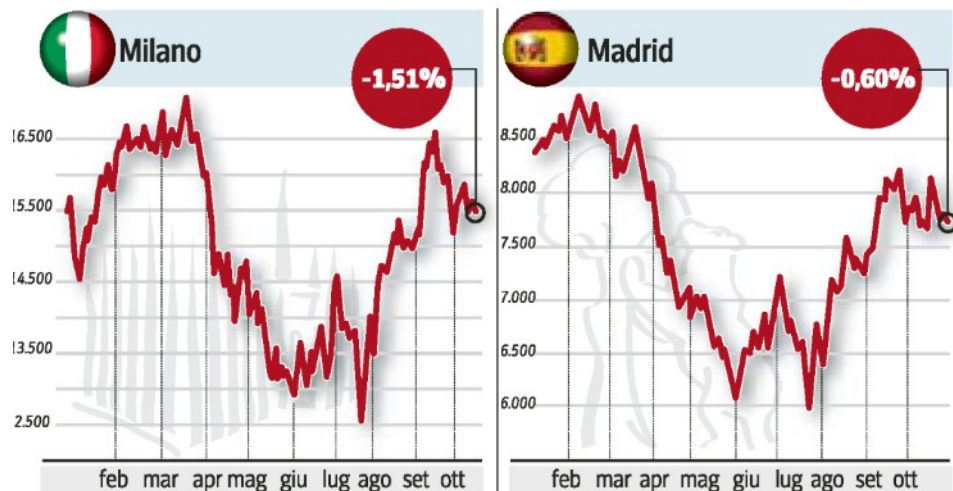


Lo Spread

Il differenziale tra i Btp italiani e i Bonos spagnoli decennali sui Bund tedeschi



Le Borse



D'ARCO

| L'INTERVISTA |

Quadrio Curzio: «Siamo sorvegliati i politici stiano attenti alle parole»

Il premier potrebbe chiedere l'attivazione dello scudo anti speculazione *Questo esecutivo è il migliore a cui potevamo aspirare ma può fare di più*

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Per i mercati l'Italia è ancora un sorvegliato speciale. L'equilibrio dei nostri tassi e degli spread «non è stabile». Far passare messaggi di irrequietezza politica oltremisura, addirittura la possibilità di una caduta del governo Monti, «è un atto di autolesionismo». L'economista Alberto Quadrio Curzio guarda con molta preoccupazione alle vicende politiche delle ultime ore. E lancia un appello alle principali forze politiche: «Non buttate a mare tutto il lavoro fatto in questi mesi».

Professore, lo spread Btp Bund è di nuovo in salita. C'è chi punta il dito contro le parole di Berlusconi che ha minacciato di togliere il sostegno al governo Monti. Un report di Nomura parla di rischio aumento dei rendimenti dei titoli di Stato italiani a causa della percezione di incertezza politica in Italia. Condivide le preoccupazioni?

«Credo che la situazione dei tassi italiani e dei suoi spread sia di equilibrio non stabile. Sul piatto della bilancia da una parte, come elemento positivo, c'è l'avanzo primario che abbiamo raggiunto; dall'altro, in senso negativo, ci sono le incertezze politiche che ci accompagneranno fino alle elezioni di aprile. In questo momento per i mercati contano di più i fattori di tipo politico che quelli legati alla finanza pubblica: alcune esternazioni possono avere un impatto negativo e alterare l'equilibrio».

Restiamo dei sorvegliati speciali?

«Dai mercati sicuramente sì. Per questo l'auspicio è che chiunque abbia una rilevanza di natura politica evidenziale a livello interna-

zionale, stia attento alle parole».

Non sarà facile, dato che stiamo per entrare nel vivo della campagna elettorale.

«Non sarà facile, ma tuttavia deve essere auspicabile. Diversamente sarebbe un atto di autolesionismo. Per le forze politiche che hanno appoggiato il governo Monti anche accettando misure impopolari, comportarsi diversamente ora, sarebbe come buttare a mare tutti i sacrifici fatti. Forse il mio può sembrare un auspicio un po' ingenuo, ma un anno fa era ingenuo pensare che un governo come questo avrebbe retto un anno».

Non crede che le critiche al governo Monti sul troppo rigore abbiano qualche fondamento?

«Il governo ha fatto in tempi brevissimi una serie di misure di finanza pubblica che hanno messo in sicurezza il nostro bilancio e i mercati lo hanno percepito. Non dimentichiamo, però, che la riduzione dello spread è dovuta anche alle politiche della Bce e alle dichiarazioni di Draghi. Agire soprattutto sul versante delle entrate è normale quando si deve decidere con rapidità. E la riforma del sistema previdenziale è molto buona. Tuttavia credo che su due versanti questo governo avrebbe dovuto agire diversamente».

Quali?

«Non capisco perché Monti non attivi un'apertura di linea presso la Bce per lo scudo anti-spread. I suoi timori sono esagerati: il memorandum che dovremmo firmare, viste le riforme già fatte, non conterebbe obblighi ulteriori. Noi non siamo la Grecia o il Portogallo o l'Irlanda e neanche la

Spagna. I comitati a casa li abbiamo già fatti. Non sto dicendo di usare lo scudo, ma solo di averne la disponibilità in caso di urgenza. Già questo sarebbe un formidabile deterrente per i mercati, i tassi scenderebbero in modo stabile e si libererebbero le risorse per allentare la pressione fiscale e dare impulso alla crescita».

La seconda osservazione?

«L'Italia, dopo aver accettato senza battere ciglio il fiscal compact - e ha fatto bene - doveva però essere molto più incalzante nei confronti dell'Europa per rilanciare i progetti di investimento europeo. Il piano di crescita e occupazione sta procedendo a livelli millimetrici».

Sono due critiche forti.

«Comparando il governo Monti a quelli che abbiamo avuto negli ultimi anni, è sicuramente il meglio a cui potevamo aspirare. Ma proprio per le sue capacità e le sue credenziali a livello internazionale, avrebbe potuto fare di più».

La Banca d'Italia sostiene che se lo spread Btp-Bund si stabilizzasse a 300 punti base, gli effetti positivi sull'economia sarebbero notevoli. Non sembra poi una meta così lontana. Lei cosa pensa?

«Se dovessi guardare i saldi di finanza pubblica, la considererei vicinissima, anzi già acquisita. Se invece guardiamo la irrequietezza politica e la forza d'urto dei mercati, mi sembra un traguardo lontano. Soprattutto se il governo comincia a traballare e se dalle elezioni non uscirà una maggioranza stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In porto l'asta Bot Ma lo spread risale



Vittorio Grilli Imago

I Bot superano l'asta nonostante il sensibile rialzo dello spread tra Btp e Bund andato in scena ieri in un contesto di mercato difficile. Il ministero dell'Economia ha collocato 8 miliardi di titoli semestrali, con un rapporto tra domanda e offerta in aumento rispetto all'asta precedente e un rendimento in calo. Quanto allo spread, ieri ha innescato una risalita fin dalle prime battute per poi chiudere a quota 355 punti base. A pesare sono stati i nuovi timori sui paesi periferici, l'assenza degli investitori Usa e l'attacco dell'ex premier Silvio Berlusconi al governo Monti.

A PAG. 2

In porto l'asta Bot da 8 mld. Lo spread risale

L'offerta del Tesoro ha superato la seduta con domanda alta e tassi in calo nonostante la difficile situazione di mercato che ha visto il differenziale risalire a 355 punti. Oggi atteso il collocamento Btp

SOFIA FRASCHINI

I Bot superano l'asta nonostante il sensibile rialzo dello spread tra Btp e Bund andato in scena ieri in un contesto di mercato poco brillante. Il ministero dell'Economia ha collocato 8 miliardi di euro di titoli semestrali, con un rapporto tra domanda e offerta in aumento rispetto all'asta precedente e un rendimento lordo in sensibile calo. Dopo quattro discese consecutive, il Bot semestrale è tornato sui livelli della scorsa Primavera e per trovare un rendimento più basso dell'1,347% bisogna risalire fino all'1,119% del 28 marzo.

La domanda ha beneficiato del profilo di scadenze molto pesante per l'Italia nei prossimi giorni mentre ha risentito in misura minore del clima politico italiano e della crisi di governo adombrata dall'ex premier Silvio Berlusconi.

«La domanda si è mantenuta elevata. I Bot - ha spiegato l'operatore - non hanno mai veramente avuto grossi problemi a trovare degli acquirenti. I tassi, dal canto loro, si sono mantenuti in linea con il secondario. In particolare il semestrale ha oscillato, prima dell'asta, intorno all'1,345% ed è stato collocato solamente con una lieve concessione rispetto al livello del mercato secondario».

Il fatto che l'Italia stia vivendo un momento non brillantissimo sul mercato secondario non ha avuto influenza vedremo però cosa accadrà oggi quando in agenda è previsto il collocamento di 7 miliardi di Btp a 5 e 10 anni, senza contare che, con le riaperture riservate agli specialisti, gli importi emessi potranno salire fino a sfiorare i 9 miliardi di euro. Tutta questa carta in procinto di arrivare sul mercato ha avuto un certo ruolo nell'appesantire i Btp, specialmente quelli a lunga scadenza. «Problemi di domanda - non ce ne dovrebbero comunque essere visto che tra ottobre e novembre verranno a scadere Btp e Cct per oltre 30 miliardi di euro». Per oggi è in agenda il collocamento del nuovo benchmark a 5 anni per un importo massimo di 4 miliardi di euro e la riapertura del decennale fino a 3 miliardi.

Ieri, intanto, sono andate completamente deserte nel pomeriggio le riaperture riservate agli operatori specialisti dell'asta di venerdì sul Ctz 30 settembre 2014 e sui due Btp indicizzati all'inflazione europea a scadenza settembre 2021 e settembre 2026, offerti nuovamente per altri 600 milioni complessivi. Nessuna domanda e assegnazione nulla quindi per il certificato ze-

ro coupon, riaperto per 450 milioni, per il Btpei 15 settembre 2021, offerto per 101,1 milioni e per i 48,9 milioni di Btpei.

Quanto allo spread, ieri ha innescato una risalita fin dalle prime battute per poi chiudere la seduta a quota 355 punti base con il rendimento del Btp in rialzo al 5,01 per cento. A pesare sono stati in particolare i nuovi timori sui paesi periferici, l'assenza degli investitori Usa per i rischi legati all'uragano Sandy e, in ultimo, l'attacco dell'ex premier Silvio Berlusconi al governo Monti. In particolare, il no tedesco ad un taglio al debito greco (vedi pezzo in alto) e l'attesa della diffusione (oggi) dei dati del Pil spagnolo, hanno tenuto in tensione le borse europee e portato in rialzo gli spread penalizzando i finanziari e in particolare il Ftse Mib. «Secondo noi c'è una bassa probabilità all'ipotesi che Berlusconi faccia terminare in anticipo il mandato a Monti - scrivono gli analisti di Intermonte - ma certamente questo non sarebbe preso positivamente dal mercato».



MERCATI E POLITICA/1. Listini nervosi sulle incertezze dei partiti italiani e sulle crisi in Spagna e Grecia: Milano -1,5%, differenziale sui Bund a 356

BTP oltre il 5%, risale lo spread

Monti vede Rajoy e replica a Berlusconi: il ritiro della fiducia? Non è una minaccia

■ Giornata nervosa sui mercati europei e in particolare a Piazza Affari che ha registrato la performance peggiore con un ribasso dell'1,5%. In salita anche lo spread che è tornato a quota 356. Sul listino milanese

pesano le incertezze politiche dopo lo strappo di Silvio Berlusconi che ha minacciato di ritirare la fiducia al governo Monti. Il premier, da Madrid, ha replicato: «Nessuna minaccia». Bene l'asta BoT. **Servizi > pagine 2-3**

Lo spread risale a 356, giù la Borsa

Timori sulla fiducia al Governo Monti - Tassi in calo all'asta Bot semestrali da 8 miliardi

Titoli di Stato sotto pressione

Il rendimento del BTP decennale torna sopra la soglia del 5%

Le incognite dell'Eurozona

Timori anche per l'allungamento dei tempi per la soluzione delle crisi di Spagna e Grecia

GLI ALTRI LISTINI

Wall Street chiusa a causa dell'uragano Sandy, Francoforte cede lo 0,4%, Madrid in ribasso dello 0,6% e Parigi dello 0,76%

Luca Davi

■ Le incertezze politiche italiane, anzitutto. Ma anche le nuove tornate di aste obbligazionarie, la telenovela spagnola sulla richiesta di aiuti, l'ennesimo salvataggio greco. Ci sono tutte queste motivazioni dietro la performance negativa di borse e spread periferici di ieri. La reazione peggiore è stata quella dei mercati italiani: il differenziale tra titoli italiani e tedeschi si è allargato per tutta la seduta per chiudere a 356 punti base, il massimo dallo scorso 11 ottobre, dai 338 della chiusura di venerdì. In rialzo il rendimento del titolo italiano a 10 anni, che ha sfondato la soglia psicologica del 5% chiudendo al 5,002%. Ma male, come detto, è andata anche la borsa: appesantita dai titoli bancari (-2,83% la performance del comparto) Milano ha lasciato sul terreno l'1,51%, distinguendosi come la peggiore piazza d'Europa, se si esclude il crollo (-6,28%) di Atene.

I timori dei mercati

A sentire operatori e analisti, la pressione esercitata sui BTP ieri arrivava in particolare dal fronte politico. A generare apprensione sono state le affermazioni rilasciate nel weekend da Silvio Berlusconi, che ha minacciato di far cadere il governo Monti. «Diversi investitori internazionali temo-

no che il programma di risanamento e rilancio dell'Italia avviato da Monti possa essere interrotto e i risultati buttati al vento - spiega da Londra il responsabile del trading obbligazionario di una banca internazionale - e hanno alleggerito un po' le posizioni». Ai sussulti legati alle parole di Berlusconi si sono aggiunti i risultati delle elezioni siciliane, che hanno messo in luce il successo del Movimento 5 Stelle, il cui leader si è espresso nelle scorse settimane a favore di un referendum sull'euro. Tutto ciò rende di difficile previsione lo scenario politico italiano futuro. Ecco perché sono stati accentuati i ribassi dei prezzi dei BTP che «pur sono fisiologici dopo una corsa - spiega un analista obbligazionario - come quelle registrata in ottobre», in cui lo spread si è ridotto da 368 a 315 punti nel giro di tre settimane.

Aste e vendite tecniche

Se è stata scatenata dalle incertezze di Palazzo, la corsa a prendere profitto ieri è continuata sulle vendite tecniche. Diversi investitori hanno infatti svuotato i portafogli dai BTP per far posto ai nuovi titoli oggi in asta. Il Tesoro colocherà in mattinata un nuovo BTP a 5 anni e riaprirà il decennale per un'offerta totale compresa tra i 5 e i 7 miliardi. Le previsioni degli analisti concordano: la domanda dovrebbe essere buona anche alla luce degli ampi rimborsi di titoli di Stato di questi giorni. Tra governativi italiani e spagnoli, oltre 30 miliardi di euro verranno infatti riversati sul mercato. Il

successo dovrebbe quindi replicare quello registrato ieri all'asta dei BoT: il mercato ha assorbito 8 miliardi di titoli italiani con scadenza aprile 2013 (a fronte dei 9,35 in scadenza) con un rapporto di copertura tra domanda e offerta salito a 1,519 da 1,39 del mese scorso. In calo il rendimento sceso a quota 1,347%, il minimo dallo scorso marzo, dall'1,503% di fine settembre.

Al di là del caso italiano, quella di ieri è stata una giornata in cui gli investitori hanno mostrato una avversione generalizzata verso gli asset rischiosi. Lo ha segnalato il calo diffuso delle borse europee (Francoforte ha ceduto lo 0,4%, Madrid lo 0,6%, Parigi lo 0,76% mentre Wall Street ieri e oggi è chiusa per l'uragano Sandy). Lo ha sottolineato il rialzo di tutti gli spread periferici - anche se più contenuto rispetto a quello italiano - dalla Spagna, alla Grecia passando per il Portogallo. Ma lo ha confermato, qualora ce ne fosse bisogno, anche l'apprezzamento dei titoli di Stato come Bund, tradizionali beni rifugio. I rendimenti dei titoli tedeschi sono scesi dall'1,5% dell'apertura fino ad entrare in area 1,45% nel fi-



nale di seduta. Il motivo? Le incognite che ancora pesano sulla richiesta di aiuti della Spagna («finché non penso sia giusto chiederlo non lo chiederò», ha detto ieri Rajoy) e l'allungamento dei tempi per il risanamento dei conti pubblici in Grecia.

luca.davi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

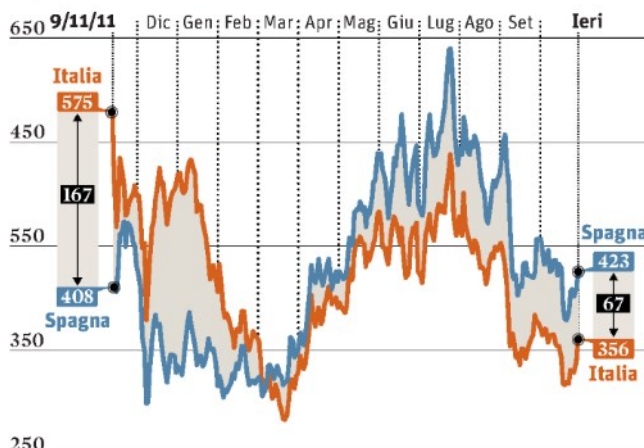


Curva dei rendimenti

● È la relazione che lega i tassi di interesse dei titoli con le rispettive scadenze. In condizioni normali, la curva tende a essere inclinata positivamente, con i tassi a lungo termine (verso i 10 anni) più elevati di quelli a breve termine (entro 2-3 anni). Più lontana è la scadenza, infatti, maggiore deve essere la remunerazione del debito. Nella fase più acuta della crisi del debito italiano, la curva dei rendimenti arrivò paradossalmente ad appiattirsi. Oggi invece la curva ha riassunto la sua forma fisiologica.

Torna la tensione sul debito

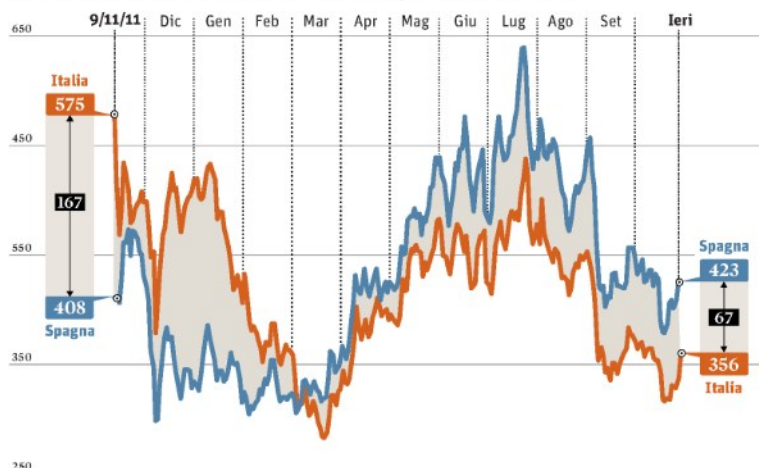
Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund
In punti base



La giornata sui mercati

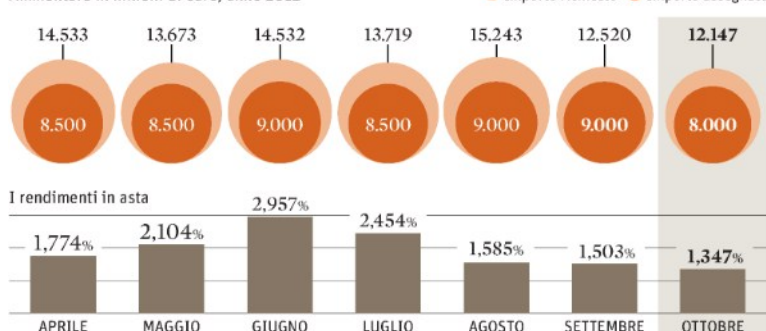
LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



IL CONFRONTO FRA LE ASTE DEI BOT A 6 MESI

Ammontare in milioni di euro, anno 2012



LE BORSE



I RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO. Dati in %



Fiammata dello spread (355) e Borsa in rosso

i timori

Gli investitori avvertono: se in Italia permane clima di incertezza, potrebbero volare di nuovo i rendimenti dei titoli di Stato. Il Tesoro riesce a piazzare 8 miliardi di Bot, tassi in discesa

DA MILANO ANDREA D'AGOSTINO

Una giornata tesa, quella di ieri, sui mercati del debito sovrano. Lo spread tra Btp decennali e Bund tedeschi equivalenti è tornato ad allargarsi sensibilmente, chiudendo alla fine a 355 punti: il rendimento si è riaffacciato oltre la soglia del 5%, assestandosi al 5,01%. A far salire il differenziale sono state sia le dichiarazioni di domenica del presidente della Bce Mario Draghi, che ha sottolineato la necessità di introdurre un super commissario Ue ai bilanci, sia la minaccia di Silvio Berlusconi di togliere l'appoggio al governo Monti. E la Borsa di Milano è stata la peggiore in Europa: i bancari hanno sofferto infatti l'allargamento del differenziale. Male anche la Borsa di Atene, giù dell'8,34% dopo che le banche hanno prorogato di un mese la pubblicazione delle trimestrali. Il Tesoro, intanto, ha collocato 8 mi-

liardi di Bot aprile 2013, a fronte dei 9,35 miliardi in scadenza, con il rendimento sceso a 1,347%, minimo dallo scorso marzo, da 1,503% di fine settembre. Il rapporto di copertura è passato a 1,519 da 1,39 del mese scorso. Resta sotto i riflettori il fronte greco: Atene sta anche definendo i termini della ricapitalizzazione del settore bancario, nel quadro delle misure richieste per ottenere la prossima tranche di aiuti del piano di salvataggio internazionale da 130 miliardi di euro.

Gli operatori sono concentrati sull'ultima delle quattro sedute d'asta di fine mese: oggi ci sarà la più consistente, con i titoli a medio-lungo termine con l'offerta di un nuovo Btp a 5 anni e della riapertura del decennale per un totale di offerta da 5 a 7 miliardi. Il quinquennale, novembre 2017 con cedola 3,50%, che prenderà il posto del Btp giugno 2017, cedola 4,75%, viene offerto per 3/4 miliardi di euro. Sul grey market di Mts questo titolo quota stasera 98,04 in calo di 0,35%. In asta andrà anche il Btp decennale novembre 2022 per una

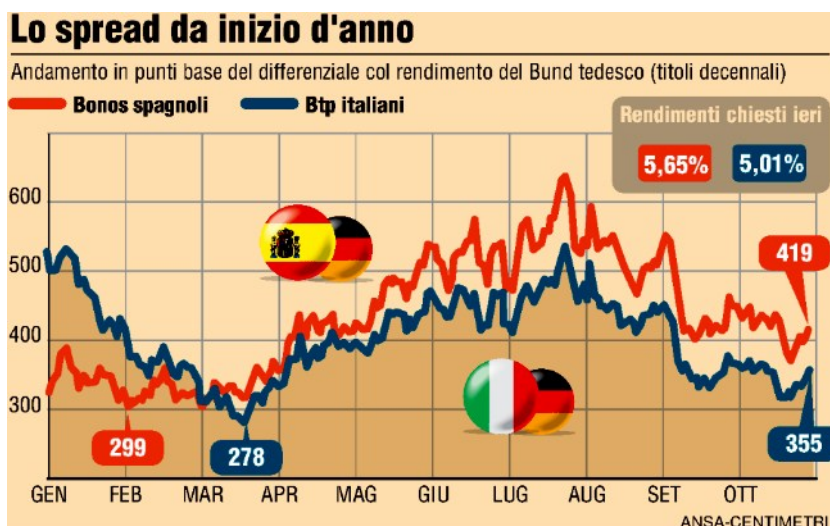
cifra compresa tra 2 e 3 miliardi. Nonostante le tensioni, si attende l'asta odierna. Secondo gli operatori, oggi «si vedrà un'asta regolare con una normale domanda». Ma c'è chi ha segnalato qualche nervosismo tra

gli investitori, soprattutto esteri, dopo quanto dichiarato sabato da Berlusconi. E se l'ex premier e il Pdl non faranno presto chiarezza sul supporto a Monti, «la percezione di incertezza politica sull'Italia potrebbe crescere, causando un

aumento dei rendimenti dei titoli di Stato». È quanto scrive in un report Nomura: qualora venisse meno il sostegno al premier, l'approvazione della legge di stabilità sarebbe a rischio e i mercati potrebbero «non considerare più un reality» l'acquisto da parte della Bce dei titoli italiani.

E il presidente della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, commentando questa situazione politica, ha invitato ieri tutti «ad esercitare un senso di responsabilità perché siamo appesi a un filo: se si rompe precipitiamo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I MERCATI ENOI

Così pesa il fattore-Politica

Le reazioni della finanza. Le mosse di Berlusconi e l'ascesa del movimento di Grillo nel voto siciliano fanno riemergere paure e incertezze rimaste sottotraccia

Nelle valutazioni sull'Italia torna il «rischio politico»

CONTI RIGOROSI

La ripresa farà invertire la rotta al debito/Pil ma per i mercati la crescita duratura passa da riforme strutturali e disciplina di bilancio

di **Isabella Bufacchi**

Recessione, ingovernabilità e insostenibilità di un debito pubblico debordante per dimensioni e oneri. È questo lo "scenario peggiore" che i mercati temono guardando all'Italia post-elezioni 2013: una spirale negativa che avvita il rischio politico a quello economico.

L'incubo ricorrente della comunità finanziaria, consapevole dei limiti del mandato a termine del governo dei tecnici, è stato fin dallo scorso novembre l'arrivo di un nuovo esecutivo che rinneghi le politiche di Mario Monti, le smonti e tiri il freno sulle riforme strutturali e sulla disciplina di bilancio, facendo vacillare le colonne portanti della sostenibilità dei conti pubblici e della crescita. Il ritorno improvviso sul palcoscenico della politica di un agguerritissimo Silvio Berlusconi, pronto a sfiduciare Monti, e l'ascesa del partito di Grillo nelle elezioni siciliane fanno emergere paure e incertezze dei mercati sull'Italia rimaste sottotraccia.

Niente panico, ieri, ma chi aveva sottovalutato il rischio politico italiano si è ricreduto. Molti portafogli esteri tuttavia sono rimasti molto leggeri sull'Italia, nonostante l'arrivo di Monti: lo stock dei titoli di Stato italiani è oramai detenuto al 70%, se non di più, da investitori domestici, privati e istituzionali. Il peso ridimensionato degli stranieri, un tempo detentori di oltre il 50% sulle scadenze medio-lunghe, riduce volatilità e fughe.

Nomura ha aggiornato ieri

una clientela giapponese e asiatica più interessata al rischio-Italia di quanto non lo fosse un anno fa ma non ha fatto giri di parole: «Se Berlusconi toglierà la fiducia al Governo Monti, l'approvazione e l'attuazione della Finanziaria 2013 sarà in pericolo, con ripercussioni destabilizzanti per i mercati». Sarebbero proprio le dichiarazioni come quelle di Berlusconi, pronto a inforcare la retromarcia sul cammino intrapreso da Monti, a rendere meno scontato l'intervento della Bce sul secondario dei titoli di Stato italiani. Con Berlusconi che dovesse remare contro con una forza politica importante, sarebbe più difficile trovare un accordo in Parlamento sulla condizionalità per attivare la linea precauzionale ECCL indicata dal presidente Bce Mario Draghi come condizioni necessarie, ma non sufficienti, per le operazioni OMTs. «Senza chiarimenti imminenti tanto sulle politiche del Pdl quanto sulle serie intenzioni di Berlusconi, l'incertezza politica aumenterà, facendo salire il rendimento dei BTp», ammoniva Silvio Peruzzo di Nomura.

Il rischio-Italia per i mercati resta dominato dall'intreccio crescita e politica: la crescita farà invertire la rotta al debito/Pil ma per i mercati sono le riforme strutturali e la disciplina di bilancio a garantire la crescita duratura. «Quest'anno in Italia le aste sono andate bene nonostante la recessione: con una crescita bassa e un surplus primario, i mercati sono disposti a dare tempo alla politica purché la politica faccia la sua parte, garantendo con l'attuazione delle riforme che la crescita ci sarà anche domani», ha sottolineato Fabio Fois di Barclays. L'Italia comunque nel 2013 avrà aste più leggere, e an-

che questo sarà di aiuto. Chiara Cremonesi di Unicredit ha calcolato che l'anno prossimo l'Italia dovrà collocare 60 miliardi circa di titoli di Stato a medio-lungo termine in meno rispetto a quest'anno, perché le scadenze sono inferiori (da 199 a 158 miliardi) e il deficit più contenuto (un taglio di 17 miliardi dal 2012 al 2013).

Per Paribas, tuttavia, l'esito delle elezioni in Sicilia non è "market friendly": l'assenteismo e il successo dei grillini sanciscono la disfatta di un'intera classe politica e rendono incerto l'esito delle prossime elezioni. Gli slogan contro Monti e contro l'euro, destinati a crescere con l'intensificarsi della campagna elettorale, non sono rassicuranti per i mercati: «Ma i mercati dovranno pur tollerare una retorica che si surriscalda in campagna elettorale», ha convenuto un trader.

Ubs non sottovalutava ieri l'impatto di Berlusconi sui mercati. «Le azioni e le parole di Berlusconi sono ancora seguite molto da vicino dai media internazionali. Giusto o sbagliato che sia, la capacità e la volontà di Berlusconi di mettere in pericolo le riforme e il consolidamento fiscale di Monti stanno preoccupando gli investitori stranieri». Secondo Matteo Cominetta di Ubs, la volatilità aumenterà sul mercato dei BTp durante la campagna elettorale: lo scudo anti-spread dell'Esm e le operazioni OMTs della Bce mettono un limite all'aumento degli spread, ma solo se vengono attivati. Ed è difficile che vengano attivati velocemente prima delle elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOI E GLI ALTRI Bond a confronto

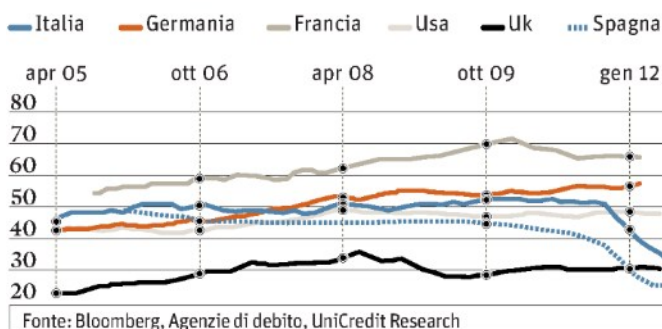
MENO NECESSITÀ PER L'ITALIA

Composizione del fabbisogno finanziario in alcuni Paesi. In miliardi di euro

	Rimborsi titoli di Stato in scadenza			Indebitamento netto			Fabbisogno finanziario		
	2013	2012	Diff.	2013	2012	Diff.	2013	2012	Diff.
Belgio	31	27	3	6	8	-2	36	36	1
Francia	108	98	10	62	82	-20	170	180	-10
Germania	158	160	-1	15	23	-8	173	183	-10
Grecia	12	13	-1	13	18	-5	26	31	-5
Italia	158	199	-41	24	41	-17	182	239	-57
Paesi Bassi	32	34	-2	15	25	-10	46	59	-12
Spagna	62	49	13	48	37	11	110	85	24

CHI DETIENE I BOND

Titoli di Stato in possesso di non residenti. In percentuale



Fornero ci ripensa: niente decreto per i contratti a tempo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Contrordine. Elsa Fornero si rimangia la promessa fatta nel forum al *Sole24Ore* di due settimane fa e annuncia che la prevista modifica sui contratti a tempo non sarà più fatta con un decreto ministeriale, ma lasciata alla trattativa fra le parti sociali. «La cosa più logica è che siano le parti sociali se vogliono a ridurre i tempi», dichiara intervenendo al convegno «Il welfare tra passato presente e futuro», tenutosi a Roma. «Su un intervento normativo su cui potremmo avere qualche difficoltà di approvazione in questa fase di fine legislatura», motiva Fornero. La riforma che porta la sua firma infatti aveva allungato i tempi di pause fra un contratto a termine e l'altro innalzandolo a 60/90 giorni. La norma aveva incontrato le critiche delle imprese che la citavano come causa del mancato rinnovo in moltissimi casi a soli tre mesi dall'entrata in vigore della riforma.

Sono passate solo due settimane, era il 16 ottobre, da quando la ministra del Welfare dalla sede del più importante quotidiano economico italiano annunciava: «Stiamo già lavorando a un decreto interministeriale, l'ipotesi è di ridurre a un mese al massimo il termine di sospensione tra un rinnovo e

l'altro, gli uffici legislativi sono al lavoro». Con il suo dietrofront Fornero appoggia quindi la posizione dei sindacati, Cgil in testa, che avevano contestato la (promessa) modifica chiedendo invece che fosse lasciata alle parti sociali la durata della «pausa» da contrattare con le aziende in cambio ad un piano di stabilizzazioni trasformando i contratti a tempo indeterminato.

Ieri Fornero ha commentato la prima sentenza di reintegro di un lavoratore licenziato a Bologna: «Come una rondine non fa primavera, così una sentenza non fa giurisprudenza», ha dichiarato. Sull'aumento dei licenziamenti registrato in questi mesi, la ministra ha sostenuto: «Osserviamo un aumento dei licenziamenti individuali ma questo non vuol dire necessariamente che la riforma li ha incoraggiati».

Infine sul tema esodati, Fornero è tornata all'attacco: «Quando abbiamo domandato per mettere la clausola di salvaguardia, la risposta è stata cinquantamila. Il problema è diventato quasi ingestibile perché in parte è stato anche strumentalizzato. La salvaguardia dei requisiti pensionisti pre-riforma non può valere per tutti. Per esempio per chi è ancora a lavoro - ha detto - si può pensare a qualcosa di diverso, magari una sorta di solidarietà espansiva».



La società del Tesoro aggiorna le linee strategiche. In ballo modifiche a organizzazione e governance

Sempre più McKinsey nella Cassa

Dopo i rilievi Bankitalia la Cdp si affida ai consulenti americani

DI STEFANO SANSONETTI

Una Cassa depositi e prestiti sempre più a trazione McKinsey. La sintesi potrebbe essere questa, tanto più dopo un'estate bollente in cui la società controllata al 70% dal Tesoro e al 30% dalle fondazioni bancarie si è trovata di fronte alle puntigliose verifiche della Banca d'Italia. Sta di fatto che nei giorni scorsi la Cassa si è affidata per l'ennesima volta alla società di consulenza americana. Formalmente si tratta dell'attribuzione di una «consulenza per l'aggiornamento delle linee strategiche di Cdp spa». Ma cosa vuol dire, esattamente, aggiornamento? Lo si può desumere dagli stessi documenti predisposti dalla Cassa ai fini della consulenza. La premessa è che McKinsey ha già assistito Cdp nella definizione del piano industriale 2011-2013, «mediante un incarico professionale terminato a marzo 2011». Dal momento, però, che è «trascorsa buona parte dell'orizzonte temporale di riferimento del piano industriale, è emersa la necessità di valutare lo stato di realizzazione del piano e procedere ai conseguenti interventi per rafforzare l'assetto organizzativo, operativo e di governance di Cdp». Per dar corso a questo «aggiornamento», la società guidata dall'ad **Giovanni Gorno Tempini** ha aggiudicato la consulenza, per un totale di 200 mila euro, senza la previa pubblicazione di un bando nella Gazzetta ufficiale dell'Ue. La ragione, aggiungono le carte, è che «i servizi possono essere forniti unicamente da un determinato offerente per ragioni tecniche». Insomma, avendo McKinsey assistito la Cdp per il piano industriale, «si ritiene che la stessa società sia l'unico operatore tecnicamente idoneo al soddisfacimento delle

predette richieste». Di sicuro non si può fare a meno di constatare come la consulenza in questione venga affidata dopo le verifiche di Bankitalia a via Goito (si veda *ItaliaOggi* del 10 ottobre scorso). Operazioni durante le quali non solo si è segnalato l'eccessivo peso delle partecipazioni di Cdp (oltre 30 miliardi di valore) rispetto al patrimonio netto (circa 15 miliardi), ma sono state segnalate alcune carenze organizzative e di governance. È anche per questo motivo, allora, che la Cassa presieduta da **Franco Bassanini** ha deciso di attivarsi e sottoporre a una sorta di revisione di alcuni suoi assetti. Attività, quest'ultima, che per l'ennesima volta vede in campo McKinsey. Il big americano della consulenza, infatti, non soltanto ha curato il piano industriale 2011-2013, ma prima della scorsa estate è stato chiamato in causa dalla Cdp per studiare l'acquisizione di Sace, Fintecna e Simest, le tre società pubbliche che la Cassa si sta apprestando a inglobare pagando al Tesoro circa 10 mld di euro (destinati all'abbattimento del debito pubblico, complice il fatto che Cdp è fuori dal perimetro della pubblica amministrazione). Anche per quest'ultima operazione McKinsey, che ha incassato 387.500 euro, è stata coinvolta senza la previa pubblicazione di un bando di gara, a causa dell'«estrema urgenza determinata da eventi che non potevano essere previsti dall'amministrazione aggiudicatrice». Stesso schema, stesso beneficiario.

Che poi, a voler fornire una curiosità, si può notare come le consulenze a McKinsey siano sempre le più costose. Per carità, dipende anche dal contenuto degli incarichi. Ma la sequenza del 2012 fornisce indicazioni esplicite.

Per la consulenza legale sull'acquisto di Sace e Simest, Cdp si è affidata allo studio Gianni Orignoni Grippo Cappelli & Partners, pagando 129 mila euro. Per l'acquisto di Fintecna, invece, alla Studio legale Chiomenti al costo di 40 mila euro. La consulenza finanziaria per l'operazione Sace-Fintecna-Simest è andata a Morgan Stanley per 25 mila euro e a Rothschild-Unicredit per 30 mila. Una consulenza in materia di antiriciclaggio è stata assegnata a Ournext per 39 mila euro. Il servizio di due-diligence contabile su Sace è andato a Kpmg per 165 mila euro. La perizia sul valore effettivo del patrimonio netto della Cdp, nell'ambito dell'operazione di conversione delle azioni privilegiate in mano alle fondazioni bancarie, ha visto chiamata in causa Deloitte a un costo di 120 mila euro. La due-diligence sulle società Fintecna, Sace e Simest è stata affidata alla Deloitte per 295 mila euro (si tratta dell'unica consulenza in grado di competere con quelle appannaggio di McKinsey). Ancora, l'indagine di mercato sul servizio di vendita dei prodotti del risparmio postale emessi da Cdp e collocati da Poste è stata affidata a GN Research per 112.500 euro. Infine una consulenza fiscale e tributaria ha visto chiamato in causa Studio Legale Tributario in associazione a Ernst & Young per 128.440 euro.

—● Riproduzione riservata—



Monti contro Draghi sul super commissario Ue

(servizi a pag. 2)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTRO LA PROPOSTA DI UN SUPERCOMMISSARIO UE ALL'ECONOMIA

Questa volta Monti boccia Draghi

Per il capo del governo l'idea rischia di dare l'impressione ai mercati che gli strumenti esistenti per assicurare le virtù dei bilanci non siano sufficienti. Lo spagnolo Rajoy concorda. Appello di Obama: salvate Madrid

DI MARCELLO BUSSI

Con la consueta ironia, ieri il presidente del Consiglio Mario Monti ha fatto sapere di non essere d'accordo con l'altro Super Mario, il numero uno della Bce Draghi. Nel corso della conferenza stampa congiunta tenuta a Madrid con il premier spagnolo Mariano Rajoy, a Monti è stato chiesto che cosa ne pensasse dell'appoggio di Draghi alla proposta tedesca di creare un supercommissario europeo all'Economia con il potere di mettere il veto ai bilanci dei singoli Stati membri; ed ecco la risposta: «Il presidente Draghi e io abbiamo molte opinioni in comune non solo il nome di battesimo», tuttavia, ha osservato Monti, «è un po' un mito andare alla ricerca del supercommissario». E se quest'ultimo risponde all'esigenza della «ricerca di un ulteriore livello di certezza di enforcement delle regole di bilancio, per dare un'ulteriore cintura di sicurezza a quei Paesi che più si sentono spaventati dal rischio che altri Paesi violino le regole, bisogna stare molto attenti perché se uno ha già il Trattato di Maastricht, il Patto di Stabilità, il Six Pack, il Fiscal compact e dichiara di avere bisogno di un altro strumento, allora non mi suona molto bene per quanto riguarda la serietà di chi deve osservare le regole e la fiducia che ogni Paese ha nei confronti degli altri». Per il premier italiano, «il segnale che si dà ai mercati proponendo sempre nuove prove di integrità mentale e virtù fiscale, può far pensare ai mercati che gli strumenti esistenti

non funzionano». Monti, insomma, ha fatto capire che stavolta Draghi non è esattamente in sintonia con lui. E anche Rajoy ha espresso la sua ostilità al supercommissario. Non a caso i premier dei due Paesi che qualcuno si ostina a chiamare periferici hanno ripetutamente sottolineato la comunanza di vedute e la collaborazione in occasione dei Consigli europei. «Non riteniamo che l'Italia debba attivare lo scudo antispread, ha ribadito Monti. E anche Mariano Rajoy, al suo fianco, non ha cambiato posizione sull'argomento: al momento il governo non pensa che sia «imprescindibile per gli interessi degli spagnoli» utilizzarlo. «Credo che un elemento importante che caratterizza l'azione dei governi di Spagna e Italia sia la capacità di rendere operativa una sinergia ideale in azioni concrete», ha dichiarato il ministro per gli Affari Europei, Enzo Moavero Milanesi, in occasione del Foro di dialogo italo-spagnolo organizzato a Madrid da Arel e Cidob. «Credo che un elemento importante che caratterizza l'azione dei governi di Spagna e Italia sia la capacità di rendere operativa una sinergia ideale in azioni concrete», e questo, ha osservato, «lo si è visto a giugno e a ottobre e, francamente, credo che lo si vedrà ancora al vertice straordinario di novembre sul bilancio europeo, e poi al Consiglio europeo di dicembre». Mentre il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, ha affermato che «Italia e Spagna stanno convincendo la Ue a fare una politica non solo di contenimento ma anche di sviluppo».

Parole di sostegno alla Spagna sono arrivate anche da Barack Obama: «Non possiamo permettere un crollo della Spagna», ha detto il presidente Usa, sottolineando che «abbiamo lavorato molto affinché tutta la Ue riconoscesse la necessità di lavorare insieme per risolvere la crisi. «Dobbiamo assicurarci», ha insistito il presidente, «che tutti i Paesi della regione collaborino e che la Spagna, che ha fatto grandi sforzi, riceva il sostegno di altri Paesi come la Germania, affinché le riforme ad ampio raggio siano un beneficio per tutta l'Unione».

Intanto la Sareb, ovvero la bad bank creata dalla Spagna per isolare gli asset tossici in pancia alle banche spagnole, comporterà una serie di svalutazioni che vanno dal 46% sui prestiti al 63% sui beni pignorati. Lo ha fatto sapere la Banca di Spagna, spiegando che il peso del debito della bad bank non si scaricherà sul debito pubblico del Paese. Bankia, la quarta banca spagnola ha già reso noto che cederà alla bad bank asset immobiliari tossici per un valore nominale di 50 miliardi di euro, che verranno acquistati a un prezzo reale di 24,8 miliardi. (riproduzione riservata)



Politica e stampa

Diffamazione: multe dimezzate Oggi si vota sul carcere

di VIRGINIA PICCOLILLO

A PAGINA 20

Informazione Rutelli e il voto: meglio palese. Il Pd: provvedimento da ripensare

Diffamazione, multe dimezzate

Sì alla norma dei 50 mila euro

Oggi la decisione sul carcere

La rettifica

Approvato anche l'articolo che riduce di due terzi la pena nel caso in cui venga pubblicata la rettifica

Il «ddl Sallusti»

Al centro il caso Sallusti condannato per aver pubblicato sul «Giornale» un editoriale e non aver pubblicato la smentita

ROMA — Per il ddl Sallusti potrebbe essere la giornata decisiva. Si voterà oggi l'articolo uno che, prevedendo l'abolizione del carcere per il reato di diffamazione, salverebbe il direttore de *Il Giornale* dall'arresto. Ma dalla Camera giunge la proposta del capogruppo Pd Dario Franceschini, far diventare quell'articolo un emendamento e agganciarlo a un altro ddl già in dirittura di arrivo: la messa alla prova carceraria.

Doveva essere votato ieri l'articolo sull'abolizione del carcere che non mette d'accordo tutti nel Pdl, e nemmeno nel Pd. Ma il rinvio ad oggi è stato deciso ieri sera al termine di una seduta di aula confusa e ricca di colpi di scena. Il più grande la richiesta di Francesco Rutelli, leader dell'Api, di non concedere più il voto segreto, da lui stesso richiesto e ottenuto dopo una raccolta firme: «Se andiamo a fare una legge indeco-

rosa è bene che ognuno si assuma le sue responsabilità a scrutinio palese». Una richiesta molto gradita a chi, nel Pdl, teme che, protetti dall'anonimato, molti senatori del partito lascino al proprio destino il giornalista condannato per aver pubblicato un editoriale (in seguito rivendicato da Renato Farina) basato su una notizia falsa: l'aver un giudice obbligato ad abortire una ragazza minorenni. Non aver mai pubblicato la smentita. E non aver voluto accogliere la proposta di conciliazione.

Il Pd già annuncia che voterà «no» all'articolo uno. E se il voto non sarà palese, troverà anche il modo di rendere visibile la scelta. Giacché, spiegano, «il provvedimento meritava una riflessione ulteriore. Per questo avevamo chiesto un ritorno in commissione».

Ma è sul Pdl che grava l'incognita più grande. Dai lavori di ieri è emersa chiaramente l'assenza di compattezza. E un andamento confuso redarguito dal presidente di seduta Vannino Chiti: «Io faccio una richiesta di riflessione ai gruppi parlamentari di valutare se si possa andare avanti in questo modo su questa legge. Stiamo lavorando in piena assemblea come se fossimo in commissione».

Già approvata ieri, invece, la norma che dimezza il tetto massimo della pena pecuniaria che dovrebbe sostituire il carcere, da 100 mila euro a 50 mila eu-

ro. E quella che diminuisce di due terzi la pena nel caso in cui la rettifica venga pubblicata a richiesta della persona offesa. No, invece, all'emendamento ribattezzato anti macchina del fango. Quello che prevedeva l'aumento della pena per una diffamazione commessa da autore, direttore o vicesponsabile in concorso tra loro o comunque da almeno tre persone. Non passa nemmeno l'aumento della pena in caso di recidiva per il diffamatore.

Da parte dei relatori viene cancellata la previsione per cui all'atto di richiesta del rinvio a giudizio il pm dispone la trasmissione degli atti al competente ordine professionale. Resta, invece, la trasmissione della sentenza di condanna al competente ordine.

«Si profila un guazzabuglio normativo, senza capo, nè coda», dichiara il senatore del Pdl Raffaele Lauro. Accorato l'appello lanciato ieri dal senatore ed ex magistrato Gerardo D'Ambrosio: «Mi sento in imbarazzo. È un provvedimento incredibile in cui si dice tutto e il contrario di tutto. Ogni volta che si tenta di rimediare, si fa un altro errore. Io insisto che venga riportato in commissione. Ma per quale motivo per evitare la carcerazione di una persona che non vuole essere nemmeno perdonata un parlamento deve avere tanta fretta?». «Poiché la materia va affrontata con calma, abbiamo proposto che venga presentato un emendamento limitato a

quel caso», interviene Franceschini. Ma Filippo Berselli (Pdl) non si sbilancia: «Bisogna vedere se la messa alla prova è obbligatoria. Perché altrimenti Sallusti non vorrà usufruirne. E quindi sarebbe tutto inutile».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter**In Senato**

Il disegno di legge anticorruzione è stato approvato dal Senato lo scorso 17 ottobre con 256 sì, 7 no e 4 astenuti. In quell'occasione il governo aveva posto la fiducia

Alla Camera

Ieri il governo ha posto la fiducia sul ddl anche alla Camera. Le dichiarazioni di voto di fiducia in aula inizieranno oggi alle 18, alle 20 inizierà la «prima chiama» dei deputati per procedere alle votazioni

Il voto finale

Il voto finale per il via libera al disegno di legge è previsto per domani

I primi responsi per la procedura da attivare nel caso di atti entro i 20 mila euro di valore

Mediazione, accoglimento a metà

Il 50% delle istanze di reclamo sfocia in contenzioso

DI ANDREA BONGI

Quasi la metà delle istanze di reclamo mediazione tributaria presentate presso gli uffici delle Entrate ha trovato un accoglimento totale o parziale. Significativi anche i numeri relativi alle istanze presentate agli uffici territoriali. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, mediamente soltanto un quarto delle istanze di reclamo sfocia nel contenzioso tributario mentre per un altro quarto di istanze viene avviata la procedura di mediazione fra l'ufficio e il contribuente. Dopo pochi mesi dal suo debutto la mediazione tributaria sembra dunque destinata a svolgere quel ruolo di istituto deflattivo del contenzioso tributario che costituisce una delle priorità delle strutture dedicate dell'Agenzia delle entrate chiamate a esaminare le istanze di reclamo. Mediazione tributaria che grazie al suo carattere facoltativo, l'obbligo riguarda infatti solo la presentazione dell'istanza di reclamo mentre la formulazione di una proposta di conciliazione è solo eventuale, dovrebbe evitargli quelle censure di incostituzionalità recentemente formulate dalla Consulta per la conciliazione in sede processuale civile. Tornando ai primi responsi delle istanze di reclamo e mediazione presentate dai contribuenti nei confronti degli atti di valore non superiore ai 20 mila euro emessi dall'Agenzia delle entrate e notificati a far data dal 1° aprile scorso, quelle da ritenere inammissibili si attestano su valori percentuali minimi. Per i «respingimenti», che secondo quanto risulta da *ItaliaOggi* costituiscono non più del 5% delle istanze presentate, le cause degli stessi sono essenzialmente riconducibili all'errata predisposizione dell'istanza, dovuta probabilmente alla difficoltà iniziale di

ricepire esattamente il funzionamento della nuova procedura. In genere, le istanze ritenute inammissibili dagli uffici si caratterizzano per essere ricorsi veri e propri presentati senza la relativa domanda di reclamo o, al contrario, istanze di reclamo alle quali non risulta invece accluso il ricorso.

Decisamente ottime anche le performances che stanno ottenendo gli uffici legali periferici incaricati di istruire le istanze di mediazione: le istanze istruite con il relativo esito notificato al contribuente prima dello scadere dei fatidici 90 giorni si attesterebbero infatti su percentuali superiori al 90% dei casi. Se tali dati verranno confermati e ufficializzati significa che le strutture delle Entrate hanno centrato, perlomeno in questa prima fase applicativa della mediazione, l'indicatore soglia del 90% fissato come obiettivo di budget 2012 nella circolare n. 22/e dell'11 giugno scorso in materia di programmazione e gestione della mediazione e del contenzioso.

Si tratta indubbiamente di risultati incoraggianti che testimoniano come la nuova procedura finalizzata a evitare il contenzioso per le liti minori (di importo fino a 20 mila euro) stia riscontrando un notevole successo.

Se anche i dati relativi alle percentuali di accoglimento dei reclami e delle chiusure delle vertenze tramite la mediazione verranno confermati dall'Agenzia delle entrate si potrà veramente affermare che tali nuovi istituti consentono quella deflazione del contenzioso tributario attuata nella fase amministrativa in epoca precedente alla eventuale instaurazione del giudizio. In effetti il reclamo e la mediazione consentono di ottenere gli stessi effetti dell'autotutela, ossia il riesame critico dell'atto amministrativo da parte dell'ufficio, garantendo

al contrario di quest'ultimo, l'interruzione dei termini per costituirsi in giudizio. In questo modo il contribuente e l'ufficio hanno più tempo per poter definire la controversia amministrativa valutando anche la circostanza relativa all'impossibilità di poter successivamente disporre della conciliazione giudiziale e del rischio di aggravio delle spese del giudizio per la parte soccombente. Altri elementi che giocano in favore del reclamo e della mediazione sono la flessibilità e la mancanza di ritualità che caratterizzano i nuovi istituti. Una volta che l'istanza è giunta presso gli uffici legali delle Agenzie delle entrate, le strutture diverse e autonome incaricate di curare l'istruttoria degli atti reclamabili potranno muoversi contattando il contribuente o il suo difensore abilitato utilizzando anche gli strumenti irrutuali quali il telefono, il fax, la posta elettronica. In questo modo è possibile interloquire rapidamente con la controparte, scambiarsi informazioni e chiarimenti ulteriori o decidere di attivare un contraddittorio finalizzato alla definizione della controversia. L'obiettivo prioritario per gli uffici dell'Agenzia delle entrate è la deflazione del contenzioso tributario per cui in tutte quelle situazioni nelle quali l'istanza del contribuente contiene margini per una definizione della lite è interesse comune giocare tutte le carte possibili per arrivare a tale risultato.

—● Riproduzione riservata —

